

INDICE

Il racconto **REALISTICO**

- 2 Lo stufato irlandese ▶ **La fabula** 📺
- 3 Aiutoooo! ▶ **Il flashback** 📺
- 5 Un bel ricordo ▶ **Il flashback** 📺
- 6 Il giardino meraviglioso ▶ **Il flashback**
- 7 La partenza ▶ **Il flashback**
- 8 A casa di Emil
- 10 Argo e le nozze ▶ **Le sequenze**
- 14 Una insolita giornata ▶ **Ampliare il racconto**
- 15 ▶ **Progettare un racconto** ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

Il testo **DESCRITTIVO**

- 16 Su in collina - Povere foglie! - I rumori, i suoni 📺
- 17 Odori della casa - Paesaggio d'inverno - La cenetta 📺
- 18 La signorina Steccosecco ▶ **Descrivere persone** 📺
- 19 I ciclisti del circo ▶ **Descrivere persone**
- 20 La maestra - La balia - Il Purillo ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 21 Passeggiata nel bosco ▶ **Descrivere sentimenti**
- 22 Paura del buio ▶ **Descrivere sentimenti** 📺
- 23 Il dispetto ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 24 La mia tartaruga ▶ **Descrivere animali** 📺
- 25 Il cane e la farfalla ▶ **Descrivere animali**
- 26 L'orso nero ▶ **Descrivere animali**
- 27 Il mio gatto ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 28 In attesa dell'alba - La casa nel bosco 📺
- 29 Paesaggio - In viaggio in auto ▶ **Descrivere luoghi**
- 30 Lo studio del dottor Montesano
- 31 Una stanza ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

I GENERI LETTERARI

- 32 **Il racconto fantasy** Tutto accadde all'improvviso
- 33 **Il racconto di fantascienza** QT-1, Robot
- 34 **Il racconto umoristico** Spaghetti al sugo
- 35 **Il racconto di paura** Fuga disperata
- 36 **Il racconto storico** A caccia
- 37 **Il racconto giallo** I cani rubati

Il testo **POETICO**

- 38 Il sole d'estate ▶ **Versi, strofe e rime**
- 39 I passeri
- 40 L'assiuolo - Nacchera ▶ **L'onomatopea** 📺
- 41 Inverno - Marzo ▶ **Le similitudini** 📺
- 42 La primavera sorrideva - La brezza 📺
▶ **La personificazione**
- 43 ▶ **Haiku**
- 44 Farfalle - Farfalle - La sera ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

Il testo **INFORMATIVO**

- 45 Bruciati 400 ettari all'isola d'Elba ▶ **La cronaca**
- 46 Angurie e meloni nel mirino dei ladri
- 47 ▶ **La cronaca**
- 48 Giocattoli vivi
- 49 Salvatemi sono un'amica
- 50 Eroi del nostro tempo
Un missionario in Kenya - Perché tanti poveri?
- 51 Lottare per i propri diritti
- 52 La gomma naturale
- 53 Fiori belli e crudeli
- 54 Quante difficoltà per sopravvivere!
- 55 La tartaruga marina
- 56 Migrare ed emigrare ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 57 I tre veleni di Venezia

Il testo **PRAGMATICO**

- 58 Rispettiamo la natura
- 60 Teniamo pulito l'ambiente 📺 ▶ **Manifesti e volantini**
- 61 A cosa serve la paura?
▶ **Il testo argomentativo-persuasivo**
- 62 Il senso della misura
- 64 Gite scolastiche: utili?
- 65 Il testo pragmatico ← **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

Mi alleno PER L'INVALSI

- 66 Il coraggio di Griska
- 70 Il pianeta Tyrr
- 74 La macchina per fare i compiti
- 78 Ladro di cioccolata



1. Leggi e sottolinea le parole del tempo che indicano la successione degli eventi della storia.

2. Completa lo schema narrativo (fabula).

Una sera



Poi



Infine

Lo stufato irlandese

Una sera, nel campeggio, ai margini del bosco, George propose che con la verdura e i resti del manzo freddo e con gli altri avanzi preparassimo uno stufato irlandese.

George raccolse la legna e accese il fuoco mentre Harris e io incominciammo a sbucciare le patate.

Più sbucciavamo, più buccia rimaneva da togliere.

Dopo aver tolto tutta la buccia e tutti i nodi, non rimaneva quasi più niente della patata.

Lavorammo per venticinque minuti e pulimmo quattro patate.

Poi George disse che era assurdo mettere soltanto quattro patate in uno stufato irlandese, perciò ne lavammo mezza dozzina e le buttammo nel calderone senza sbuciarle.

George mescolò il tutto e disse che avanzava un mucchio di spazio, allora raccogliemmo tutti gli avanzi per aggiungerli allo stufato.

C'era un pasticcio di maiale e un pezzo di pancetta fredda. Infine George trovò un barattolo di salmone e lo vuotò nella pentola. Disse che era il vantaggio dello stufato irlandese: ci si poteva sbarazzare di un sacco di roba.

Fu un gran successo, quello stufato irlandese. Era un piatto con un aroma nuovo, con un gusto che non aveva uguali sulla terra.

J. K. Jerome, *Tre uomini in barca*, Giunti



Mi alleno con la *scrittura*

◆ **Racconta** un episodio divertente. **Segna** la successione degli avvenimenti in ordine cronologico, utilizzando gli indicatori temporali: **Prima - Poi - Dopo - Infine**.

Aiutoooo!

È appena lunedì e sono chiuso in camera e mi sto annoiando mortalmente, il maestro di scienze pretende che impari a menadito la lezione, si tratta di conoscere le caratteristiche di certi brutti insetti. A parte le farfalle, le coccinelle e le formiche, tutti gli altri mi fanno un po' ribrezzo. A proposito di formiche ricordo che...

Eravamo in un bellissimo campeggio vicino al mare, in mezzo a un bosco.

La prima sera, piazzate le tende e preparata la cena, la mamma disse che avrebbe fatto una dormita eccezionale: aveva guidato per buona parte della notte precedente. Entrò nella tenda e... cominció ad urlare come una pazza: – I mostri! Aiuto! Le bestie! AAAHHH!!!

Mio padre sbiancò, si irrigidì come un burattino e balbettò più volte il mio nome; io spalancai la bocca, ma l'urlo mi rimase strozzato in gola.

Ci precipitammo a vedere che cosa stesse succedendo.

Bisogna sapere che la mamma è una persona capace di sopportare le fatiche più tremende e i dolori più atroci; è capace di lavorare per una giornata intera; è in grado di far coraggio a tutti quelli che si trovano in difficoltà. Una cosa sola può farla svenire secca: gli insetti.

Fu così che nella tenda della mamma scoprimmo tante laboriose formichine che si erano accampate proprio sopra il suo cuscino forse per riprender fiato, tanto erano affaticate.

– Luca, cacciale via – mi ordinò quella sera, tentennando come una canna al vento e, diventando sempre più cadaverica, schizzò via come una meteora. Io e il babbo cercammo di tranquillizzarla, ma per tutte le vacanze la mamma ci tormentò con esplorazioni quotidiane, perquisizioni notturne, urlì per falsi allarmi.

Furono vacanze molto agitate per via delle continue esplorazioni notturne e diurne.

Tra non molto la mamma arriverà dall'ufficio e sono certo che, se le mostrerò l'immagine degli insetti, io e il babbo salteremo la cena.

1. Individua le sequenze del racconto che contengono un flashback e rielabora a voce. Poi, fai un breve riassunto scritto.



► Il flashback

2. Rispondi.

- Il racconto è:
 - realistico
 - fantastico

- È narrato:
 - in prima persona
 - in terza persona

- I fatti avvengono:
 - in un tempo precisato
 - in un tempo imprecisato

Un mese fa la mamma aveva scoperto un'ape finta su un fiore di carta. Scoppiò il finimondo. Si precipitò con una scusa nella casa della nostra dirimpettaia, la signora Maria.

Quel giorno avevo portato a casa il lavoretto fatto in classe, ma non avevo avuto il tempo di trovare un nascondiglio sicuro. Per evitare il digiuno, il babbo ci portò al ristorante.

La mamma è appena arrivata dall'ufficio, è proprio qui alle mie spalle; c'è anche il babbo.

E se le facessi vedere l'immagine degli insetti? Forse ceneremmo in pizzeria, quasi quasi...

Rosa Dattolico

Una giornata indimenticabile

Inizia la narrazione dal presente

.....

.....

.....

.....

.....

Vai nel passato raccontando l'episodio (flashback)

.....

.....

.....

.....

.....

Ritorna al presente e concludi la narrazione

.....

.....

.....

.....

.....

1. Scrivi un breve testo, in cui ricordi un episodio avvenuto nel passato.



1. Sottolinea nel testo il flashforward e racconta.

Il giardino meraviglioso

Tom esplora di notte il cortile sul retro del giardino degli zii; gli hanno detto che non c'è nulla di interessante da vedere... e invece c'è un parco bellissimo.

Niente di interessante... davvero!

Solo un grande prato con aiuole in fiore, un abete maestoso e tassi frondosi, accigliati, che si curvavano su due lati del prato; sul terzo lato, a destra, c'era una serra grande quasi come una casa; e da ogni angolo del prato si snodava un sentiero, serpeggiando verso le profondità di altri giardini, di altri alberi.

Istintivamente Tom aveva mosso qualche passo, trattenendo il fiato per la sorpresa e respirò profondamente.

Sarebbe ritornato domani, di nascosto, alla luce del giorno. Avevano cercato di tenerlo lontano da quelle meraviglie, ma adesso non lo avrebbero fermato: né lo zio né la zia né gli inquilini del pianterreno. Si sarebbe slanciato nell'erba, saltando sopra le aiuole; avrebbe sbirciato attraverso i vetri scintillanti della serra; avrebbe ispezionato ogni angolo, ogni galleria ritagliata nelle fronde dei tassi; si sarebbe arrampicato sugli alberi e si sarebbe aperto un passaggio dall'uno all'altro, servendosi dei rami fittamente intrecciati. E, quando fossero venuti a chiamarlo, sarebbe rimasto nascosto, zitto e sicuro come un uccello, in mezzo a quel tripudio di foglie, di rami, di tronchi.

Philippa Pearce, *Il giardino di mezzanotte*, Salani



1. Rispondi.

- Che cosa prova Kati, vedendo la mamma del suo compagno?
- Com'è la casa di Emil?
Sottolinea le parole che lo fanno capire.



A casa di Emil

Kati è stata invitata da Emil, suo compagno di scuola, a casa sua. Ma subito si accorge che il suo compagno ha una mamma...

La mamma di Emil mi ha aperto la porta: – Ah, è davvero graziosa la cara Kati. Eccola qui!

E ha continuato dicendomi che per lei era un grandissimo piacere ricevermi in casa sua, e per la gioia parlava con voce stridula. A me non sembrava molto sincera. E poi mi sentivo un po' in soggezione. Le stanze erano enormi, con il soffitto altissimo. Era tutto perfettamente in ordine e scintillante, come nelle foto di un catalogo di lusso.

La mamma di Emil era in tono con l'ambiente: era bella ed elegante come un manichino in una vetrina. Non aveva l'aspetto di una mamma da stringere e da abbracciare, ma piuttosto di un oggetto fragile e prezioso che si può ammirare e guardare da lontano. Di sicuro la mamma di Emil non avrebbe mai preso in braccio un bambino che aveva appena mangiato un gelato al cioccolato.

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ Con le risposte **scrivi** un breve riassunto (ricorda di usare la terza persona).

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Io ed Emil abbiamo dovuto prendere il tè con lei. È stato molto faticoso: faceva le solite domande noiose che la maggior parte dei grandi fa quando non sa che cosa dire ad un bambino.

E dovevo pensare bene alle risposte! Dovevo anche controllare continuamente di essere seduta composta e diritta, stare attenta a non urtare per sbaglio una tazza, a non rompere qualcosa, e a non sporcare la tovaglia! E oltre a tutto, dovevo anche mangiare graziosamente i biscotti.

E siccome non si parla con la bocca piena, da bambina ben educata il più delle volte facevo solo un cenno di assenso con la testa.

Così è stato quando lei mi ha chiesto se andavo d'accordo con mio fratello. E anche quando voleva sapere se mi piaceva andare a scuola e se pensavo che gli insegnanti fossero gentili.

Io, con la bocca piena di biscotto, annuivo con decisione.

Allora Emil ha risposto al mio posto:

– A Kati piace moltissimo andare a scuola!

Io stavo quasi per strozzarmi!

– Ma questa è una bella cosa – ha commentato la mamma di Emil dandomi dei colpetti sulla schiena – non ti devi imbarazzare!

Era come se mi stessero interrogando a scuola: voleva sapere dove abitavo, che lavoro facevano i miei, dove andavamo in vacanza...

Simone Klages, *Il mio amico Emil*, Piemme

2. Rispondi.

- Che cosa faceva la mamma mentre prendeva il tè con Emil e Kati?
- Come si comportava Kati?
- Quali domande fece la mamma di Emil a Kati?
- Che cosa fece allora Emil?
- Che cosa disse la mamma rivolgendosi a Kati?
- Come reagì l'amica di Emil?





Rincasai all'ora di pranzo. Erano tutti a tavola.

Argo l'avevo sistemato da un amico. Se per caso la notizia era arrivata, conveniva che la burrasca si scatenasse su di me: il mio posto in casa era sicuro, non altrettanto quello del cane.

Notai uno strano silenzio.

Mio fratello mi chiese se avevo le mani pulite.

– No – e feci per alzarmi da tavola.

– Resta a sedere – disse mio padre, – le mani te le laverai dopo.

Ora ci devi spiegare la faccenda della sposa e del cane.

Mentre riferivo i fatti, cambiavo il posto alle posate e cercavo di trovare una giusta posizione sulla seggiola.

Detti un'occhiata di sfuggita a mio padre: non sembrava arrabbiato, ma era presto per dirlo.

– Il cane dov'è? – chiese.

– Perché?

– Le domande le faccio io.

– La colpa non è stata sua, sono stato io a portarlo al matrimonio.

Finalmente cominciammo a mangiare. Il peggio sembrava passato (mia sorella nel frattempo mi informò a bassa voce che la sposa era già stata risarcita).

Finito il pranzo, malgrado fosse domenica, mi ritirai ostentatamente in camera, a studiare.

A cena arrivarono due amici di mio padre e lui raccontò la storia del matrimonio. Siccome sentii che tutti ci ridevano sopra, uscii di corsa per riportare Argo a casa.

Guerrino Giorgetti

Comprendere il testo.

1. Completa il testo scrivendo il titolo e arricchendolo con sequenze di vario tipo.

Descrivi lo stato d'animo di Paolino.

Descrivi, con i dati di movimento, il comportamento gioioso della cagnolina.

Descrivi l'abbigliamento della mamma.

Completa la sequenza dialogica.

.....

La mamma prese al volo la proposta che aveva fatto il babbo cioè di trascorrere il fine settimana nella casetta in montagna. La mamma diventò improvvisamente allegra; la vidi sfrecciare come un razzo sotto i miei occhi, entrare nel ripostiglio e dopo un po' uscire con due valige.

– Paolino, sistema i tuoi vestiti nella valigia più piccola, perché partiamo subito.

.....

Anche Zeppola cominciò a scodinzolare alla grande, i suoi occhi si illuminarono di gioia, sembravano due lampadine accese.

– Esploreremo il bosco e mangeremo tante fragole – dissi e la cagnolina iniziò a girare su se stessa

.....

Salutai Cleopatra e Clementina, le mie tartarughine, e raggiunsi il papà in auto. Dopo un po' arrivò anche la mamma. Il babbo la guardò, era proprio elegante: indossava

.....

– Mi sento un fiorellino appena sbocciato – esagerò la mamma, ammirando il suo vestito rosso papavero.

.....

– Ti ricordo che dobbiamo andare in montagna – esclamò il babbo. La mamma guardò le scarpe col tacco a spillo e la borsetta di vernice nera e scoppiò a ridere.

Ci allontanammo dalla città a tutto gas: – Ancora poche ore e staremo nella nostra graziosa casetta e... – esclamò il babbo. Non aveva fatto in tempo a completare la frase che il cielo diventò improvvisamente scuro e incominciò a piovere.

.....
.....
.....
.....

Descrivi il temporale.

– Ci conviene fermarci in quell'albergo e se necessario trascorrervi anche la notte, sai che ho paura dei tuoni – disse la mamma balbettando. Un signore molto gentile ci diede le chiavi delle stanze. Con Zeppola nascosta nello zainetto, entrai nella mia camera.

.....
.....
.....
.....
.....

Descrivi brevemente la camera.

La camera era spaziosa con una grande finestra che si affacciava sulla spiaggia. Il mare era agitato: onde alte si infrangevano sulla riva fragorosamente

.....
.....
.....
.....

Descrivi il mare in tempesta.

Ad un tratto, sentii la voce della mamma e del babbo: – Vieni andiamo a cenare. Li raggiunsi nella sala con Zeppola nascosta nello zainetto: – Domani sarà bel tempo – esclamò il babbo con l'espressione di chi si è appena cavato due molari.

1. Leggi le domande e, poi, espandi il testo sul quaderno.

- 1 Chi era il ragazzino?
Che cosa disse?
- 2 In che modo Cristina si divertiva a muoversi in acqua?
- 3 Com'era la grotta?
Quale sensazione provavano i tre protagonisti?
- 4 Che aspetto aveva il vecchio marinaio?
Che cosa raccontò ai ragazzi?
Che cosa fecero insieme?
Che cosa accadde?
In che modo si concluse la vicenda?

2. Amplia il racconto sul quaderno, inserendo le sequenze descrittive dove ritieni siano indispensabili e metti il titolo al racconto.

► Ampliare il racconto

Una insolita giornata

Cristina mi aspettava e, muovendo appena appena le braccia e le gambe, riusciva a mantenersi a galla.

– Muoviti, lumaca! – mi strillò un mocciosetto lentigginoso. **1**
La mia compagna intanto continuava ad agitarsi come un polpo. **2**
Finalmente mi tuffai e, sollevando una montagna di spruzzi, raggiunsi il mio nascondiglio segreto: era una grotta dove l'acqua era di un blu intenso. Cristina e il mocciosetto mi raggiunsero e rimasero senza parole. **3**

E mentre ci guardavamo intorno scorgemmo in un angolo una barca e nella barca c'era uno strano pescatore che aveva l'aspetto di un vecchio lupo di mare. **4**

.....
Camminavamo in silenzio io, Anita e il nonno.
Attraversammo sentieri e ci inoltrammo fra i cespugli.
Il nonno procedeva tranquillo: infatti, conosceva il bosco molto bene.

– Tra non molto arriveremo al fiume – ci disse, ma prima assaggerete qualcosa di dolce e gustoso. In lontananza sentimmo il rumore dell'acqua.

“Sarà il fiume”, pensai. Dopo un po', ci inoltrammo in una macchia fitta di alberi, poi ne costeggiammo altri sottili e ricoperti di rampicanti.

Fu allora che Anita cacciò un urlo e indietreggiò spaventata. Davanti ai nostri occhi apparve un vivace scoiattolino dal pelo rosso con un paio di occhietti vispi, esperto in ogni sorta di acrobazie.

Anita abbozzò un sorriso, ma continuava a tremare finché non raggiungemmo il fiume.

Pescammo due pesci con le mani, il nonno entrò in acqua e rise di gusto quando una curiosa carpa finì nella tasca dei suoi pantaloni. Che scena!

VERIFICO LE MIE COMPETENZE

► Progettare un racconto



Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ Scegli un'immagine e **costruisci** un racconto in prima persona o in terza persona, ma prima **delinea** le sequenze.

1. Leggi, sottolinea i dati sensoriali ed espandi le descrizioni.



► I dati sensoriali

Su in collina

Dati di colore

Il sentiero serpeggiava su, rinforzato dai muriccioli. Ecco la striscia coltivata a ceci, pallidi, ecco le cipolline tremule come margheritine gialle, ecco i cavoli solcati dai bruchi verdi luminosi.

Nugoli di farfalle bianche e giallognole

Grazia Deledda

Povere foglie!

Dati di movimento

Fischia il vento fine. Gli alberi sono da tempo tutti nudi. Le ultime foglie in giro secche e metalliche, roteano sul lastrico asciutto fragorosamente, in mulinelli ambulanti che finiscono sempre tra i piedi. Queste povere foglie si arruffano, si riordinano, si inseguono

Giuseppe Baroni

I rumori, i suoni

Dati uditivi

Quella notte, mentre Arietta se ne stava immobile nel suo lettino, Casilia e Pod continuarono a parlare per ore e ore. Parlarono nel soggiorno, parlarono in cucina e, più tardi, molto più tardi, Arietta li sentì parlare in camera da letto. Sentì aprire e chiudere i cassetti, sentì delle porte che scricchiolavano

Mary Norton

Odori della casa

Dati olfattivi

Gli zii, le cugine arrivando dicevano per prima cosa: – L’odore della vostra casa! Un odore speciale, di fresco, di buono. Per me c’erano odori precisi. Nella camera della mamma un’am-pollina dal lungo collo sprigionava odore di viole “vere”. Un altro odore buono era quello della scatola dei dolci

.....

.....

.....

Lalla Romano

Paesaggio d’inverno

Dati di forma e di posizione

L’uomo gettò un’occhiata al cammino che aveva percorso. In quel punto il fiume era largo un miglio e scorreva sotto un metro di ghiaccio. Sopra il ghiaccio, si stendeva un altro metro di neve. Tutto era bianco d’intorno. In ogni direzione, a perdita d’occhio

.....

.....

.....

La cenetta

Dati gustativi

Si mise a sedere sul bordo del letto e mangiò. Tagliava di traverso i piccoli corpi delle sardine, ne infilzava una metà, la disponeva su un pezzo di pane e si infilava il boccone in bocca. Mentre masticava, il pesce tenero, imbevuto nell’olio, si amalgamava con l’ispido pane in una massa dal sapore squisito. Poi mangiò il formaggio di capra con la pera. La pera era

.....

.....

.....

Patrick Susckind



1. Rispondi.

- Com'era l'aspetto della signorina Steccosecco? E il suo modo di parlare?

.....

- Che effetto produceva sulle sue allieve?

.....

Mi alleno con la *scrittura*

LA DESCRIZIONE E LA NARRAZIONE

- ◆ **Continua** il primo testo sul quaderno.
 - Che cosa risponderanno Amandina e Pamela?
 - Che cosa faranno le due compagne?
 - Come reagirà la signorina Steccosecco?
 - Come si concluderà la vicenda?
- ◆ **Descrivi** una persona dolcissima seguendo la stessa struttura del testo.

La signorina Steccosecco

La porta della stanza si aprì di scatto, la signorina Steccosecco, la loro insegnante principale, stava sulla soglia con una lanterna in mano. Era una donna alta, magra e dritta col viso ossuto, coi capelli all'indietro e annodati in una crocchia tanto stretta che la pelle della fronte era così tesa che pareva dovesse spaccarsi.

La signorina Steccosecco ispirava alle sue allieve un vero terrore e, vedendola sorgere davanti a loro, avvolta in una lunga vestaglia nera, Amandina e Pamela si erano gettate l'una nelle braccia dell'altra.

– Non credete che sia un po' tardi per fare conversazione, ragazze? – chiese la signorina Steccosecco con tono feroce.

Jill Murpy

- 1. Completa sul quaderno, descrivendo abitudini e comportamenti dei due personaggi.**

Vincenzino

Vincenzino era un ragazzo piccolo, grasso, biondo, riccioluto come un agnello.

Era sempre sporco e in disordine...

Mario

A volte, quando era un po' affaticato, gli veniva una parlantina rapida, nervosa, balbettante, come infrenabile, e non si riusciva a farlo stare zitto...

Natalia Ginzburg

I ciclisti del circo

Un ometto con un cappellino giallo e il naso a pera, coi pantaloni a quadretti e le scarpe lucide, uscì su una normale bicicletta a due ruote.

Accompagnato da una musica, fece un giro, poi lanciò un urlo e fece impennare la bicicletta. Fece un altro giro sulla sola ruota posteriore; poi si mise a gambe in su. Senza fermarsi riuscì a svitare la ruota anteriore e lanciarla lontano e continuò a girare con una sola ruota, pedalando con le mani. Arrivò una donna bionda con una gonna cosparsa di stelle d'argento su un palo metallico, con un sellino in alto e una sola ruota.

Cominciò a girare in tondo. Incontrandola, l'ometto lanciava grida di saluto e con un piede sollevava il cappellino dalla testa.

Giunse un bimbetto di circa otto anni su una minuscola bicicletta con un grosso clacson.

Dopo aver compiuto alcuni giri, gli acrobati arrivarono fino all'orlo del palcoscenico e gli spettatori delle prime file si buttarono indietro gridando. Ma le biciclette si fermarono al momento preciso in cui le ruote anteriori minacciavano di piombare sulle teste dei musicisti.

Michail Bulgakov

1. Sottolinea nel testo con colori diversi le descrizioni relative ai tre personaggi.

2. Rispondi.

■ La descrizione è:

- statica
- dinamica

■ Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

Mi alleno con la *scrittura*

LA DESCRIZIONE E LA NARRAZIONE

◆ **Continua** il testo sul quaderno.

- Alla fine dello spettacolo che cosa accadrà?
- Che cosa faranno alcuni spettatori?
- Come reagirà il pubblico?



1. Descrivi un'insegnante che sia il contrario di quella descritta nel testo.

► Descrivere persone



Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ Descrivi qualche persona con pochi tratti caratteristici.

La maestra

La maestra non era proprio una meraviglia: una donna altissima e magrissima, con gli occhi sporgenti come quelli delle formiche. Era così magra che quando camminava o si sedeva sulla sedia di legno faceva un rumore di ossa. Era una maestra che scricchiolava, insomma. E quando c'era troppo vento non usciva di casa per paura di essere sollevata in aria e svolazzare come uno straccio della polvere.

P. M. Fassinotti, *L'isola di Bunga*, Patatrac

La balia

Viene avanti la balia, grossa, curva coi piedi dolci, col grembiule bianco stirato all'amido, la faccia sempre imbronciata, rugosa e bruna che sembra di cuoio.

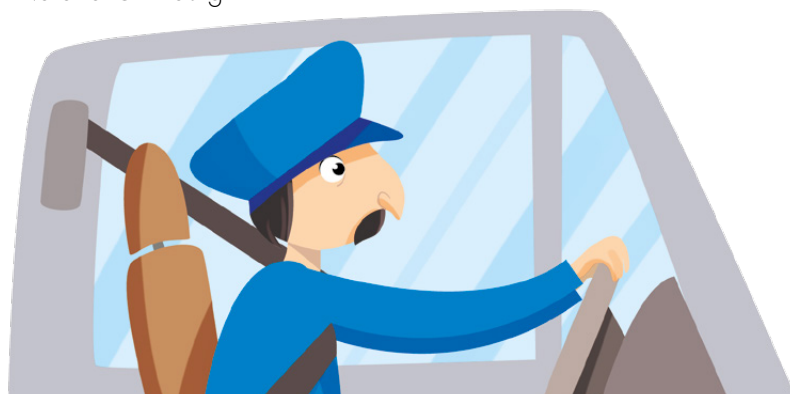
Natalia Ginzburg



Il Purillo

Il Purillo li fece salire in automobile. Guardava senza dire una parola, col suo lungo naso a becco d'uccello ricurvo sui baffetti neri e ispidi, la piccola bocca serrata, il berretto calato sulle orecchie.

Natalia Ginzburg



Passeggiata nel bosco

Angelo procedeva spedito e non la smetteva un istante di parlare; Matteo ansava un poco alle sue spalle perché il sentiero era in salita. Soffocò un'esclamazione di spavento perché qualcosa gli guizzò tra i piedi. Impallidì, saltando di lato. L'amico si volse.

– Che succede?

– Un... un serpente, credo.

– Qui sul sentiero? Strano. Di che colore?

– Verde, mi è sembrato.

Angelo scoppiò a ridere.

– Quello era un ramarro. Per piacere, Matteo, mettiti tranquillo.

Se ti prendi paura per qualcosa che ti trovi tra i piedi, per tutto ciò che si muove o striscia, non possiamo goderci la passeggiata.

Matteo si tersè il sudore dalla fronte e continuò a camminare guardando con attenzione dove metteva i piedi. Temeva proprio di incontrare una vipera.

R. Guarnieri



1. Rispondi.

- Chi sono i personaggi della storia?
- Che cosa prova Matteo? Perché?

Sottolinea nel testo le parole che esprimono il suo stato d'animo.

Mi alleno con la scrittura

LA DESCRIZIONE E LA NARRAZIONE

Racconta un episodio che hai vissuto e descrivi l'emozione che hai provato.

- Quando e dove è accaduto?
- Con chi eri?
- Che cosa è successo? Perché?
- Che cosa hai provato?
- Come hai reagito?
- Chi è arrivato?
- Come si è conclusa la vicenda?

1. Rispondi.

- Cosa succedeva alla protagonista ogni sera quando andava a letto?
- Qual era il suo stato d'animo?

Mi alleno con la *scrittura*

LA DESCRIZIONE E LA NARRAZIONE

- ◆ **Descrivi** anche tu un momento di paura.
 - Dove ti trovavi?
 - Con chi eri?
 - Cosa ha provocato in te tanta paura?
 - Come hai reagito?
 - Chi era arrivato?
 - Come si concluse la vicenda?

Paura del buio

Entravo nel letto, nella mia camera. Quando Miss Parker entrava, le buttavo le braccia intorno al collo, la stringevo e la supplicavo di lasciare la mia porta aperta, soltanto un pochettino, così che potessi vedere la luce.

– No, no – rispondeva calma, – devi imparare a dormire al buio, è sciocco avere paura.

Quando se ne andava, per un po' vedevo la luce della camera da gioco spuntare dallo spacco al fondo della porta. Poi, quando la luce si spegneva, ero agghiacciata all'idea di essere al buio.

Mi alzavo, entravo nelle camere dei miei fratelli e li guardavo dormire; era come se non ci fossero perché non ci potevamo parlare e non mi vedevano; era come se io fossi morta; e avevo ancora più paura.

Susanna Agnelli



Il dispetto

Le aveva detto (a bassissima voce), l'aveva supplicata, sta' zitta ti prego, il registratore sta registrando dalla radio, non far rumore, lo sai che ci tengo, sta registrando una bellissima musica.

Ma lei dispettosa su e giù con i tacchi secchi per solo gusto di farlo imbestialire e poi si schiariva la voce e poi tossiva (apposta) e poi ridacchiava da sola e accendeva il fiammifero in modo da ottenere il massimo rumore, e intanto la bella musica veniva trasmessa inutilmente.

Dino Buzzati



Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Prova** a descrivere una persona arrabbiata usando opportunamente i dati sensoriali.

Camilla è furiosa

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Rispondi.

- Com'è Matilda?
- Come si comporta?
- In che modo la sua padroncina si diverte con Matilda?
- Quali sentimenti prova nei suoi confronti?

Mi alleno con la *scrittura*

LA DESCRIZIONE E LA NARRAZIONE

◆ **Racconta.**

- Una mattina Matilda scomparve. Come reagì la sua padroncina?
- Cosa disse?
- Cosa successe?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

La mia tartaruga

Matilda è la mia tartaruga.

È lunga ventisette centimetri e mezzo, misurati con il righello di scuola, e ha un musetto molto simpatico.

Ha due occhietti piccoli piccoli che sembrano sempre ridere. È tutta verde scuro con delle macchie gialle e nere sulla corazza. Una di queste macchie ha la forma di un gelato.

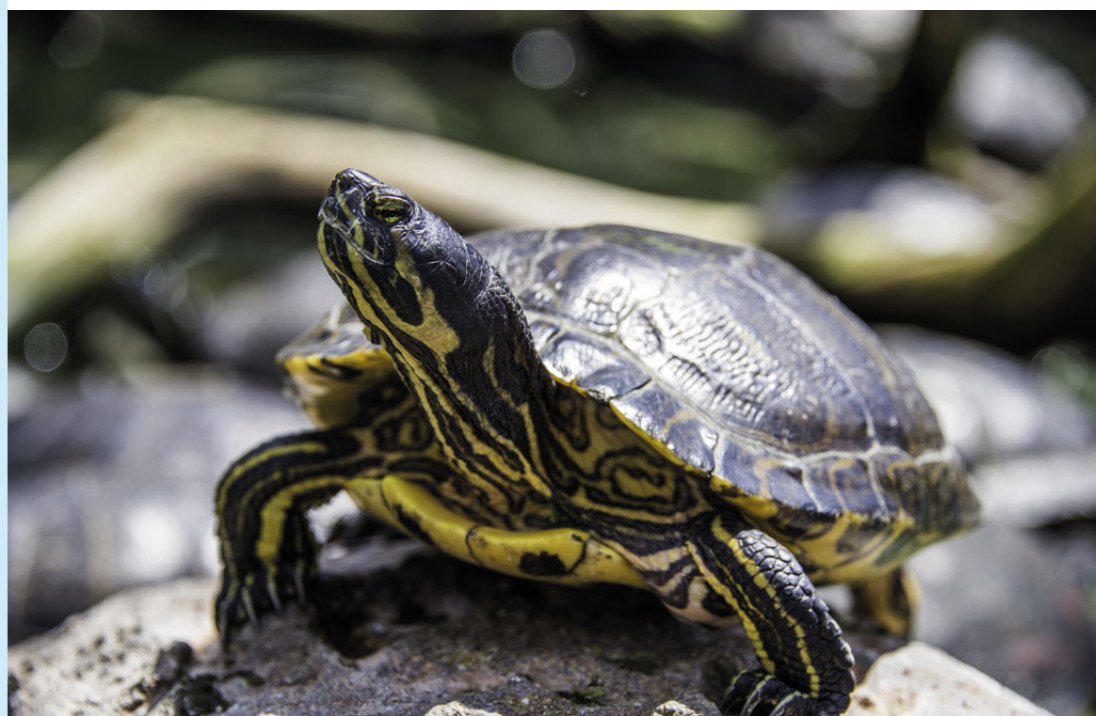
A dire il vero, il gelato le piace, eccome!

Tutte le volte che vado in giardino a mangiarmene uno in santa pace, dopo due minuti (o anche tre, perché non è che vada così veloce) eccola che arriva.

In un angolo del giardino ho creato una specie di luna park, che ho chiamato Matildaland, dove io e lei ci divertiamo da matti.

Con un asse di legno ho costruito un ponte tra due collinette di sabbia: con la pompa faccio scorrere l'acqua in mezzo, così che sembra proprio un fiume in piena, metto Matilda da una parte e una carota dall'altra e... via! Eccola che attraversa il ponte spavalda e coraggiosa!

Fabio Bosco, *Super Giovanni*, Giunti



Il cane e la farfalla

Pronto il cane si girò su se stesso: la farfalla era lì, a un metro da lui, fluttuava indecisa intorno a dei minuscoli fiori azzurri. Il cane fece un passo e si fermò: incurante di lui, la farfalla insisteva in quel suo volo leggero, indeciso. Quasi era ferma ora, pur senza essersi posata: il cane si buttò in avanti con tutte e due le zampe; credeva di averla presa, ma un momento dopo la vide che filava placida, rasente terra, due metri più in là.

Abbaiò, e con un balzo le fu nuovamente sopra: di nuovo la farfalla gli sfuggì sotto le zampe e continuò il suo volo leggero e tranquillo, un palmo sopra la terra.

Il cane abbaiò e si lanciò di nuovo; e di nuovo l'inafferrabile farfalla sfuggì alle prese.

Carlo Cassola, *L'uomo e il cane*, Rizzoli

1. Sottolinea i dati sensoriali presenti nel testo.



Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ Usando i dati di movimento, **descrivi** un uccellino nella sua gabbietta.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



- ▶ **Descrivere animali**
- ▶ **Descrizione oggettiva e soggettiva**



L'orso nero

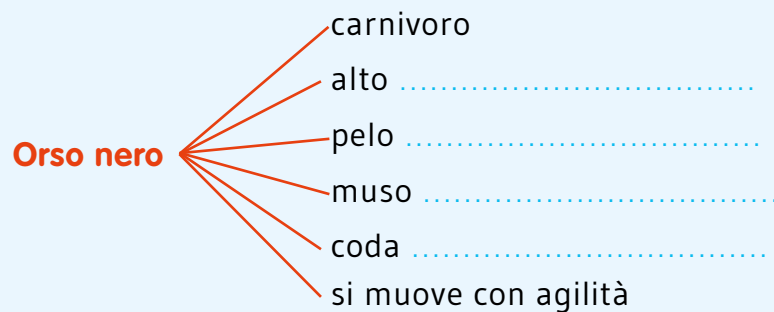
L'orso nero americano è un grosso carnivoro che, quando è ritto sugli arti inferiori, è alto anche più di due metri. Ha il pelo folto e arruffato con colori che vanno dal nero al bruno, al giallo e anche al bianco. Il muso è bruno e generalmente più chiaro del resto del corpo; la coda è corta quasi nascosta.

L'orso cammina poggiando sulle quattro zampe a cinque dita, provviste di grandi artigli. Riesce a spostarsi, però, anche procedendo sulle zampe inferiori.

Nonostante la sua mole, è un abile arrampicatore e un buon corridore.

P. Citati

1. Completa lo schema.



Una montagna di pelo

Videro ad un tratto sbucare da una caverna un orso che pareva una montagna di pelo, nero di zampe, d'unghioni lunghi come coltelli da cucina e di zanne bianche come una tastiera di pianoforte. Mamma mia!

E il male non era che essi avessero veduto l'orso, il peggio è che l'orso aveva visto loro e che veniva avanti con la bocca spalancata, col proposito non dubbio di fare una scorpacciata di ragazzi crudi.

Renato Fucini

2. Rispondi.

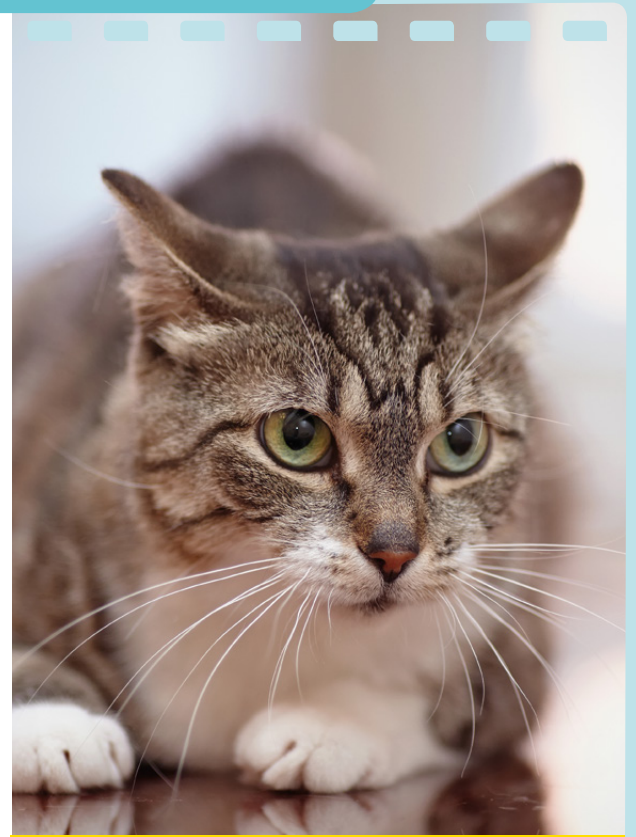
- La descrizione è soggettiva. Perché?
- Che cosa esprime il testo?

Il mio gatto

Quando la mia bestiola si infuria perché una signora è venuta a trovarmi col suo vezzoso cagnolino, tutto il suo corpo entra in atteggiamento di guerra: incurva il dorso e drizza i peli, certo per sembrare più grosso, esibisce i peli emettendo un sordo brontolio, interrotto da energici soffi, si flagella i fianchi con la coda, e alza la zampa, unghie in fuori, con il gesto di un piccolo pugile.

Quando vuole mostrarmi il suo affetto si comporta esattamente al contrario. Appiattisce al suolo il corpo, allunga il dorso, e si fa piccolo piccolo, spesso tiene la coda immobile, dritta sollevata a punto interrogativo e dalla bocca, ben chiusa o aperta in una sorta di sorriso minimo di beatitudine, esce un ron-ron profondo simile al suono di una ninna-nanna senza parole.

Giorgio Celli



1. Rispondi.

- Qual è lo scopo del testo?
- Quali dati sensoriali sono stati utilizzati per descrivere i comportamenti del gatto?

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Immagina** e **descrivi** un gatto pigro e dormiglione, utilizzando opportunamente i dati sensoriali.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

► **Descrivere luoghi**

1. Rispondi.

- Quali scoperte fa lo scrittore aspettando l'alba?
- Che cosa prova?
- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

2. Sottolinea la similitudine e le metafore e trascrivile qui di seguito.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Completa il testo con la descrizione delle altre stanze.



In attesa dell'alba

Era una notte serena, il cielo pieno di stelle splendeva di riflessi verdi e azzurri, come il cavo di un'immensa conchiglia marina. All'ultimo orizzonte il sole rompeva il nero guscio della notte, sorgendo rosso e caldo sulla pianura lucente di rugiada. Disteso per terra, io trattenevo il respiro, mirando i girasoli sollevare lentamente le palpebre gialle.

A un tratto mi accorsi che i girasoli alzavano il capo e, dolcemente, girandosi sugli steli con uno scricchiolio sempre più fitto e vasto, volgevano il grande occhio nero verso il sole nascente.

C. Malaparte

La casa nel bosco

L'alba è sorta presto: una leggera brezza muove le foglie del bosco mentre rapida si scioglie la rugiada. Si odono i primi bisbigli, i primi sussurri, il sole già illumina gli alberi, i sentieri e raggiunge la casa nel bosco.

È una casa isolata dalla bella facciata con una soffitta che la sovrasta tutta.

All'interno c'è un salottino elegante con quattro sedie di vimini disposte a semicerchio attorno a un tavolinetto.

Guido Pizzocoli

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Paesaggio

L'interno del boschetto, umido di pioggia, mutava continuamente, a seconda dello stato del sole. I tronchi sottili delle betulle non troppo fitte assumevano d'improvviso il riflesso dolce della seta bianca; le foglie minute, sparse per terra, si coloravano d'un tratto, si accendevano di oro zecchino, e gli steli delle alte felci ricciute, che si impigliavano e si intersecavano all'infinito dinanzi agli occhi, parevano trasparenti.

I. Turgheniev

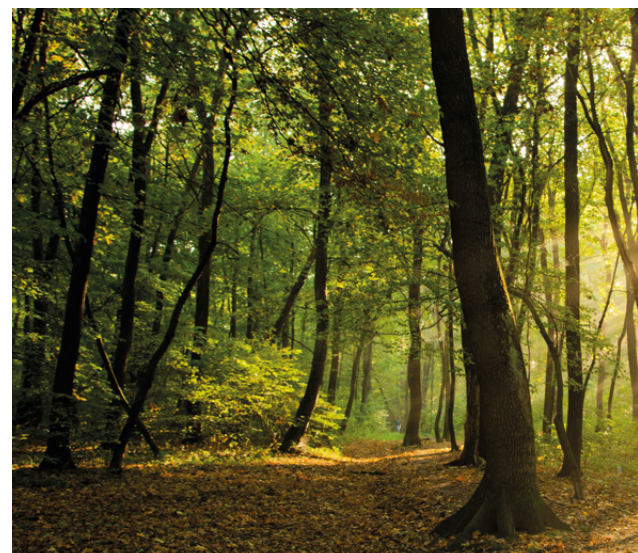
In viaggio in auto

Dopo poco lasciammo le montagne e c'erano ora alberi ai due lati della strada, e un ruscello e campi di grano maturo. La strada continuava molto bianca e diritta davanti a noi, poi cominciò a salire un poco e sulla collina a sinistra apparve un castello con altre costruzioni strette attorno a un campo di grano che si spingeva fin sotto le mura e ondeggiava nel vento.

Infine traversammo una vasta pianura; sulla destra vi era un gran fiume luccicante tra i filari degli alberi e lontano si scorgeva l'altopiano di Pamplona sorgere in mezzo alla pianura. Dietro l'altopiano vi erano montagne, da qualsiasi parte si guardasse vi erano montagne.

Davanti noi la strada si stendeva bianca.

Ernest Hemingway



1. Rispondi.

- Quali sono gli elementi del paesaggio descritto?
- Che cosa vuol rendere l'autore con questa descrizione? Con quali dati?

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Descrivi** un paesaggio scegliendo un percorso visivo a tuo piacimento: dal generale al particolare o viceversa; dall'alto in basso...

Ricorda di esprimere le tue impressioni, usando i dati sensoriali, le similitudini e qualche metafora.

1. Rispondi.

- La descrizione è fatta da un osservatore fermo o in movimento?

1. Rispondi.

- Che cosa esprime il testo?
- Com'è la casa?
- E il dottor Montesano?
- E il suo studio?

Mi alleno con la scrittura

- ◆ **Riscrivi** il testo in modo da far apparire lo studio ben tenuto e il dottor Montesano un signore molto elegante.

Lo studio del dottor Montesano

Il dottor Morandi si mise alla ricerca della targhetta del vecchio medico, attraversò il paese deserto e sotto il sole spietato.

Lo trovò a stento, dopo mille inutili giravolte perché non aveva voluto domandare la strada a nessuno.

Si era atteso che la targhetta fosse vecchia, ma la trovò più vecchia di ogni possibile aspettativa, coperta di verderame, col nome quasi illeggibile.

Tutte le persiane della casa erano chiuse, la bassa facciata scrostata e stinta. Al suo arrivo vi fu un rapido e silenzioso guizzare di lucertole.

Il vecchio dottor Montesano in persona scese ad aprirgli. Era un vecchio alto e corpulento, dagli occhi miopi eppure vivi in un viso dai tratti stanchi e pesanti.

Era in maniche di camicia, senza il colletto; la camicia era sgualcita e di dubbia pulizia.

Per le scale e poi sopra nello studio, faceva fresco ed era quasi buio. Montesano sedette e fece sedere anche Morandi.

Sulla scrivania, lettere, riviste, ricette ed altre carte ingiallite. Dal soffitto pendeva un lungo filo di ragno, reso visibile dalla polvere che vi aderiva.

Primo Levi



► Descrivere luoghi

Una stanza

La finestra era senza tende: la carta da parati incollata ai muri se ne staccava in più punti a causa dell'umidità, e si accartocciava scoprendo la calce del muro.

I vetri della finestra erano umidi e pieni di polvere. Nella stanza c'era una vecchia cassetiera in legno con le maniglie in rame foggiate a tralci decorati di foglie e di fiori, e un vecchio mobile con una tavoletta di legno su cui era posta una brocca d'acqua nella sua catinella, e tutto l'occorrente per farsi la barba. In un angolo, le scarpe; accanto alla testata del letto, un comodino senza sportello e senza lastra di marmo; un brutto scrittoio, una poltrona col sedile di paglia, sfoderata, e due sedie completavano il miserevole mobilio.

Honoré de Balzac, *Papà Goriot*, Mondadori



1. Rispondi.

- Come ti sembra la stanza?

.....
.....

- Quale percorso descrittivo ha utilizzato lo scrittore?

.....
.....

- La descrizione è:

- statica
(senza dati di movimento)
- dinamica
(ricca di dati di movimento)

Mi alleno con la scrittura

- ◆ Descrivi una stanza ordinata usando opportunamente i dati sensoriali.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



Il racconto DI FANTASCIENZA

- ◆ Continua il racconto e descrivi il personaggio che arriva dalle stelle.
- ◆ Pensa ad una missione da compiere, i cui protagonisti sono Marco e l'extraterrestre.
- ◆ Inserisci nel racconto alcuni colpi di scena.

QT-1, Robot

Nell'ufficio della stazione solare numero 5, il robot QT-1 sedeva immobile. Le lamine brunito del suo corpo scintillavano e gli occhi, due cellule fotoelettriche rosso-splendenti, erano fissi sul terrestre seduto alla scrivania.

Isaac Asimov

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

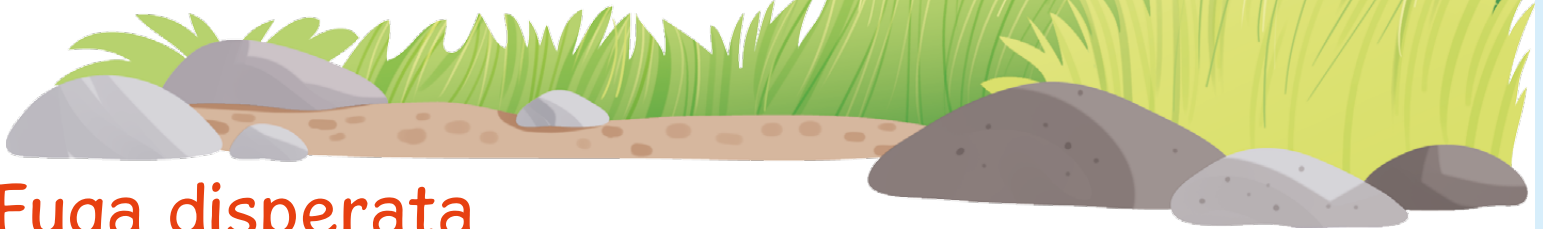
.....

.....

.....

Il racconto DI PAURA

- ◆ Continua il racconto e descrivi situazioni di pericolo che creano momenti di paura e di ansia nel protagonista.
- ◆ Inserisci esseri spaventosi.
- ◆ Narra un fatto imprevisto e inventa un colpo di scena.



Fuga disperata

Chi mi sta inseguendo? Che cosa vogliono? Perché mi rincorrono? Con il cuore che batte all'impazzata mi giro e cerco di sbirciare tra le canne. Inutile la vegetazione è troppo fitta e non ci vedo.

I passi dei miei inseguitori sono rapidi. Chi mi cerca è molto vicino. I miei inseguitori si stanno avvicinando. sento i loro passi... Devo assolutamente trovare un nascondiglio.

Ma dove? Chino il capo e mi fiondo fra l'erba riparandomi nella fresca penombra.

Nessun rumore di passi. Ce l'ho fatta! Ma c'è qualcosa che non va. Avverto un pizzicore alle gambe. Mi chino. Sollevo leggermente i jeans per grattarmi e sobbalzo inorridito.

Robert L. Stine

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Il racconto **STORICO**

- ◆ La vicenda si svolge nella preistoria. Continua il racconto, individuando:
- ◆ i personaggi che entreranno in azione.
- ◆ I fatti legati alla realtà storica, in cui è ambientata la narrazione, da sviluppare.

A caccia

L'uomo si sedette e con la bocca fece il richiamo che dava la sveglia alla tribù.

Erano creature come lui, ma lui era il capo.

Giù al fiume i cervi si chiamavano l'un l'altro per radunare il branco e tornare nella foresta dopo l'abbeverata.

Il capo udì i cervi e sentì fame, chiamò la tribù con una specie di latrato. Si incamminò verso il punto dove si udivano i cervi e i compagni si alzarono per seguirlo. Sentivano anche loro i cervi e avevano fame.

Qualcuno cominciò a raccogliere alcuni bastoni. I cervi uscirono fuori dalla macchia nella pianura aperta e corsero via.

I cacciatori si lanciarono all'inseguimento. Vedendo i cervi, alcuni di loro scagliarono i bastoni e le pietre.

C. King, *Stig della caverna*, Salani

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Il racconto GIALLO

- ◆ Continua il racconto e fai delle ipotesi circa la sparizione dei cani. Pensa agli eventuali indizi (impronte, bottone, capelli) e alle prove per l'individuazione del colpevole.
- ◆ Inserisci il colpo di scena.



I cani rubati

«Tutti i cani sono spariti! Assemblea dei piccoli solitari durante la ricreazione!»

Il messaggio di Nicola mi è arrivato durante il compito di matematica.

Noi, la BANDA DEI PICCOLI SOLITARI, raccogliamo i cani perduti della città. Il Circolo Ricreativo ci ha prestato una baracca con un cortile recintato e quello è diventato il rifugio per i cani. Durante la ricreazione la banda si è riunita.

– Ieri mia sorella è andata al Rifugio e ha trovato il recinto aperto e i cani spariti!

– Per me è stato...

C. Bouchard M. J.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Rispondi.

- Chi è il protagonista della poesia?
- Che cosa fa?
- Da quante strofe è formata la poesia?
- Quanti versi contiene ogni strofa?
- I versi sono in rima:
 - baciata
 - alternata
 - incrociata

Il sole d'estate

*Il sole è grande e viaggia imperioso
nel cielo vuoto senza riposo,
e quando il giorno è azzurro radiante
più della pioggia si effonde scrosciante.*

*Nella soffitta ragnatelosa
investe la polvere di luce radiosa,
e dalle tegole un poco sbrecciate
porta al fienile le sue fresche risate.*

*E intanto mostra al giardino ammirato
il volto rosso, pieno e dorato
e sparge luce calda e brillante
in ogni angolo e in mezzo alle piante.*

*Sulle colline e nel blu del cielo,
nell'aria tersa spazzando ogni velo,
per divertirsi o piantare le rose,
è il giardiniere di tutte le cose.*

Robert Louis Stevenson



1. Sottolinea nella poesia le onomatopee.

2. Rispondi.

- Quali onomatopee useresti per indicare:

un aereo che passa:

.....

lo scrosciare dell'acqua:

.....

LESSICO

Assiuolo = piccolo gufo

Fratte = luogo roccioso

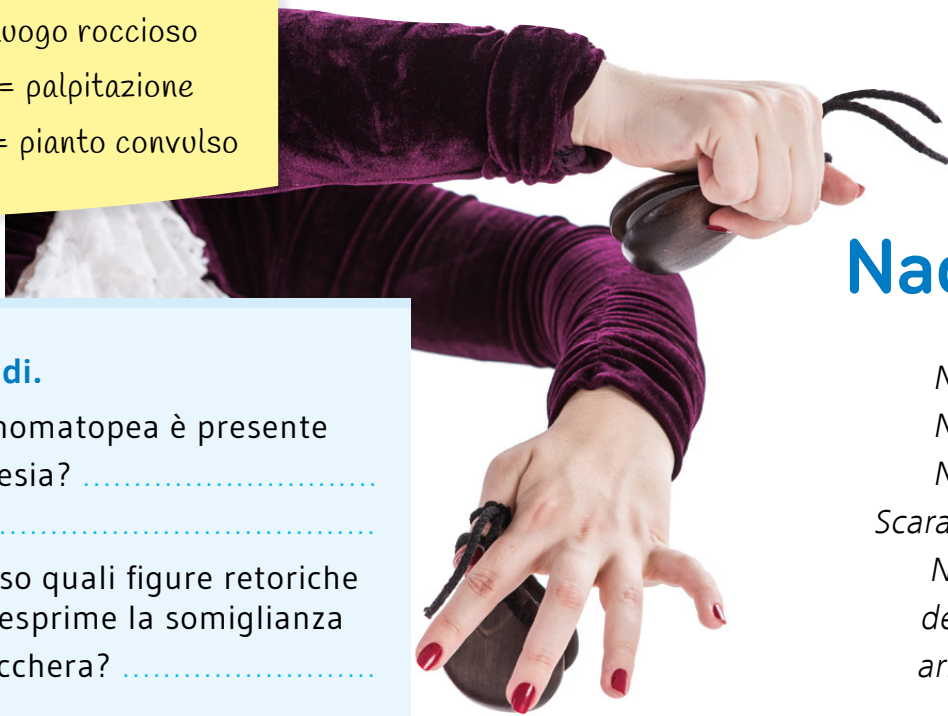
Sussulto = palpitazione

Singulto = pianto convulso

L'assiuolo

*Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte;
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte,
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
Chìù...*

Giovanni Pascoli



Nacchera

Nacchera

Nacchera

Nacchera

Scarabeo sonoro.

Nel ragno

della mano

arricci l'aria

calda

e ti strozzi

nel tuo trillo di legno.

Nacchera

Nacchera

Nacchera.

García Lorca, *Poesie*, Guanda

1. Rispondi.

- Quale onomatopea è presente nella poesia?

.....

- Attraverso quali figure retoriche il poeta esprime la somiglianza della nacchera?

.....

- A cosa viene paragonata la mano con le dita che si aprono e si chiudono?

.....

.....

Inverno

*Tardi, con le stelle
spalancate nel freddo,
aprii la porta.
Come una mano
dalla casa buia
uscì il profumo intenso
della legna
tenuta in serbo.*

Pablo Neruda

Marzo

*Oggi la primavera
è un vino effervescente.
Spumeggia il primo verde
sui grandi olmi fioriti a ciuffi
dove il germe già cade
come una pioggia.*

*Verdi persiane squillano
su rosse facciate
che il chiaro allegro vento
di marzo pulisce.*

*Scossa da un fiato immenso
la città vive un giorno
d'umori campestri.*

*Ebbra la primavera
scorre nel sangue.*

Vincenzo Cardarelli

1. **Sottolinea nella poesia la similitudine e spiegate il significato.**



1. **Sottolinea nella poesia di verde le metafore e di blu la similitudine.**

2. **Completa le metafore.**

Il cielo è

L'arcobaleno è

Le fragole sono



1. Rispondi.

- Che cosa descrive la poesia?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato?

2. Sottolinea nelle poesie la metafora e le personificazioni.



La primavera sorrideva

*Un giorno mi sorprese la primavera
che in tutti i campi intorno sorrideva.
Verdi foglie in germoglio
gialle rigonfie gemme delle fronde,
fiori gialli, bianchi e rossi davano
varietà di toni al paesaggio.
E il sole, sulle fronde tenere,
era una pioggia di raggi d'oro;
nel sonoro scorrere del fiume
si specchiavano argentei e sottili i pioppi.*

Antonio Machado

La brezza

*Le cime degli alberi
s'inclinano
i pioppi sussurrano,
i prati fremono,
i ruscelli rabbriviscono.
Da lontano
l'eco di una campana argentina.
È la brezza
che soffia questa mattina.*

Christian Broutin, *Filastrocche del tempo che fa*,
Motta Junior

*Sui rami spogli
del ciliegio in inverno
fiori di ghiaccio.*

S. Cigliana

*Cambio di armadi:
rimbalzano i ricordi
in naftalina.*

Stefano Ferrucci

*Le biciclette
svernano sui balconi
tra i sempreverdi.*

Gianluigi Sacco

*Calici e schiuma
come un corto pensiero
di Capodanno.*

Stefano Ferrucci

*Malinconia
come un tappeto giallo
e le foglie a terra.*

E. Assante

Mi alleno con la *scrittura*

◆ **Prova** a scrivere anche tu un haiku sulla stagione che preferisci.

.....
.....
.....

► Personificazione, similitudine e metafora

Farfalle

*Stanno, vanno, ristanno
innumerevoli farfalle.
Talune sono gialle come le primule,
talune azzurrine come miosotidi,
altre bianche e serene
come il fior di ciliegio innocente.*

G. Zoppi

1. Sottolinea le personificazioni, le similitudini e le metafore presenti nelle poesie.

Farfalle

*Fiocchi di cielo
alitano intorno
alla chioma fiorita
degli albicocchi:
messaggeri del sole
intessuti di seta.*

da *Cento poesie T'Ang*, Einaudi

La sera

*La sera equivocando
si vesti di freddo.*

*Dietro i vetri appannati
tutti i bambini
vedono tramutarsi in uccelli
un albero giallo.*

*La sera è distesa
lungo il fiume.
un rossore di mela
trema sui tetti.*

Federico García Lorca



Bruciati 400 ettari all'isola d'Elba

Portoferraio – Oltre quattrocento ettari di macchia mediterranea e pineta sono bruciati tra sabato e domenica all'isola d'Elba, nella zona del monte Calamita.

Secondo i vigili del fuoco, l'origine dell'incendio è di natura dolosa, come confermano i tre focolai, avvistati sabato sera dopo il tramonto, ai quali, poi, se n'è aggiunto un quarto.

I quaranta vigili del fuoco, provenienti dai vari comandi, sono stati portati sull'isola con due traghetti.

Dall'alba di domenica, sono poi impegnati quattro aerei Canadair e anche quattro elicotteri.

Ieri sera i focolai erano sotto controllo quasi tutti spenti.

La Stampa



1. Rispondi.

■ Che cosa è successo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

■ Dove è successo il fatto?

.....
.....

■ Quando è successo?

.....
.....

■ Qual è la causa del fatto?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

■ Quali interventi sono stati realizzati?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

1. Completa la tabella con le informazioni che ricavi dal testo e rielabora a voce.

chi?

.....
.....
.....

dove?

.....
.....
.....

quando?

.....
.....
.....

che cosa?

.....
.....
.....

perché?

.....
.....
.....

Angurie e meloni nel mirino dei ladri

Primo furto di "stagione". Ladri affamati e golosi l'altra notte hanno rubato dieci angurie e una cassa di meloni da un chiosco in via Padova, a Torino. Valore dell'appetitoso bottino: 100 euro. Sono da poco passate le ventitré quando una volante della polizia passa in via Padova 32 davanti al chiosco. A quell'ora le luci sono spente, tutto sembra in ordine sul bancone e nel recinto lì intorno. Ma ad uno sguardo più attento non è così. Qualcuno, armato di cesoie o pinze, ha infatti tagliato la rete metallica aprendosi un varco alto quasi un metro. Abbastanza perché un ladro, chinandosi, ci passi comodamente.

E così è stato. Ladri golosi si sono introdotti, senza farsi notare, nella zona riservata al chiosco e, dopo aver dato una lunga occhiata in giro, hanno deciso di portarsi via unicamente prodotti alimentari.

Mentre uno dei ladri passava la merce, gli altri sulla strada erano pronti a ricevere il bottino, per poi dileguarsi nel buio. Quando il proprietario, che passava casualmente per via Padova, ha visto gli agenti attorno al suo chiosco, si è fermato per capire cosa stesse accadendo, e ha così ricevuto la brutta notizia di essere stato appena derubato.

da *La Repubblica*



1. Rispondi.

- Quale problema viene affrontato nel testo?
- Quali caratteristiche hanno perduto negli ultimi due secoli gli animali domestici?
- Come si è comportato l'uomo nei loro confronti? E alcuni allevatori?
- Quali suggerimenti vengono dati a chi decide di prendere in casa un animale?

2. Con le risposte fai un breve riassunto.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Giocattoli vivi

Nelle case degli animali umani vivono, sin dalla più remota antichità, animali non umani che soprattutto negli ultimi due secoli hanno perso le caratteristiche di utilità (il gatto che caccia i topi, il cane che fa la guardia e accompagna nella caccia...) per fornire esclusivamente compagnia. E, infatti, che si tratti di cani, gatti, uccelli, roditori o pesci rossi, vengono comunemente chiamati animali da compagnia e considerati a tutti gli effetti membri della famiglia.

Viziati e coccolati, quelli da compagnia sembrerebbero i più fortunati fra gli animali, e invece non è affatto così. Spesso sono animali selezionati geneticamente nel corso dei secoli per soddisfare le esigenze o i capricci degli uomini: cani da offesa e da difesa i cui istinti aggressivi sono esaltati al massimo, oppure fragili cagnetti che sembrano soprammobili.

Queste selezioni genetiche, accompagnate da torture ingiustificate come il taglio delle orecchie e della coda, oppure l'asportazione delle unghie per i gatti, dimostrano chiaramente che gli animali da compagnia sono stati troppo a lungo trattati come veri e propri giocattoli vivi. Se a questo si aggiungono le scarse cure di allevatori privi di scrupoli, la costrizione a vivere in piccoli spazi e in luoghi spesso inadatti, l'alimentazione raramente adeguata, i maltrattamenti, il rischio di venire abbandonati, ci si accorgerà che gli animali domestici non sono dei privilegiati.

Le cose andrebbero molto meglio, comunque, se prima di prendere in casa un animale riflettessimo seriamente sulla responsabilità che ci stiamo assumendo.

Guai a prendere un cane, se poi non si ha voglia di portarlo fuori due volte al giorno e di curare la sua igiene (c'è perfino chi non lo fa entrare in casa e lo tiene segregato su un balconcino); guai a prendere un gatto, se si amano le poltrone di casa più della propria vita e se si inorridisce all'idea di cambiargli la lettiera. Guai, soprattutto, a decidere di tenere un animale da compagnia senza mettere in conto che bisogna provvedere a lui anche quando si va in vacanza o si è costretti ad assentarsi.

Marina Baruffaldi, *Manuale del giovane animalista*, Mondadori

Salvatemi, sono un'amica

Gli anfibi esistono da oltre 350 milioni di anni.

L'uomo oggi, con l'uso massiccio di pesticidi e di fertilizzanti che inquinano acqua e aria, con i disboscamenti che ogni anno eliminano 14 milioni di ettari di foresta (un'area grande come la Grecia) sta mettendo a rischio la loro sopravvivenza.

In particolare sono a rischio rane, raganelle e rospi, animali considerati "bioindicatori" eccezionali, in grado cioè di segnalare i problemi ambientali meglio di altri esseri e organismi viventi.

Entro un paio d'anni, molte delle 4949 specie di anfibi conosciute dall'uomo potrebbero sparire. In più lo strato di ozono si sta riducendo e i raggi ultravioletti aumentano: i girini, che non hanno guscio, subiscono così gravi danni. Insomma, se gli anfibi spariranno dal pianeta Terra tutta la responsabilità sarà solo dell'uomo.

Eppure le gracidanti creature sono molto utili proprio all'uomo. Come?

Per esempio, da una piccola rana ecuadoriana è stato prodotto un antidolorifico 200 volte più efficace delle sostanze usate finora; da una raganella amazzonica sono state prodotte sostanze per abbassare la pressione, antidolorifici e antibiotici. Inoltre, ogni singolo rospo è un pesticida formidabile: divora in soli tre mesi 10 mila insetti infestanti. Non è meglio dei pesticidi?

Da Grazia

1. Rispondi.

- In che modo l'uomo sta mettendo a rischio la sopravvivenza degli anfibi?

.....

.....

.....

.....

- Che cosa potrebbe accadere entro un paio d'anni? Con quali conseguenze?

.....

.....

.....

.....

- Perché i girini potrebbero subire gravi danni?

.....

.....

.....

.....

- Gli anfibi sono molto utili all'uomo. Perché?

.....

.....

.....

.....





Eroi del nostro tempo

Anche se non ce ne rendiamo conto, buona parte della popolazione del mondo soffre: o perché è sconvolta dalla guerra, o perché vive in una povertà così terribile che non la possiamo nemmeno immaginare. Per aiutare i poveri o le vittime delle guerre, moltissimi gruppi di volontari, religiosi, laici o di vari governi, hanno lavorato e lavorano incessantemente.

Un missionario in Kenya

Fra queste persone, si può ricordare Alex Zanotelli. È un missionario italiano, uomo coltissimo, che è stato direttore di "Pigrizia", un giornale di notevole interesse. Nel 1990 ha lasciato questa attività e se n'è andato in Kenya.

Perché proprio là?

Perché il Kenya è una delle zone del mondo dove ci sono i poveri più poveri.

Perché tanti poveri?

Come è successo in molte altre zone dell'Africa, all'inizio del 1900 i colonizzatori inglesi si presero la maggior parte delle terre migliori del Kenya (fertili o ricche di minerali). Gli abitanti protestarono, ma fu inutile. I terreni furono sfruttati da pochi ricchi, che vendevano i prodotti ricavati, all'estero.

Oggi non ci sono più gli inglesi, ma i terreni non sono tornati agli abitanti: sono del governo che li ha dati in concessione a grandi compagnie straniere che coltivano le terre ed estraggono minerali per venderli a Paesi ricchi. E i poveri del Kenya diventano sempre più poveri: senza terre, senza lavoro, dove vanno?

Vanno in città, cioè ai margini delle città, nelle bidonville, o emigrano.

Lottare per i propri diritti

La capitale del Kenya è Nairobi, una metropoli dove al lusso degli alberghi per turisti si affiancano le bidonville della periferia; sono luoghi terribili, dove vive il 55% della popolazione sull'1% del territorio, in baracche senza luce, senza acqua, senza fognie. In più, devono anche pagare l'affitto al governo! Pur di non essere cacciati, si adattano a fare di tutto, anche attività illegali.

Zanotelli per dodici anni ha abitato in una di queste bidonville, con questi poveri, poveri veri. Ha lottato per salvarli da un destino di ignoranza, di violenza, di degrado. Ha fondato un'associazione che si batte per i diritti degli emarginati. E, infine, è riuscito a persuadere il governo a dare a questi poveri la terra dove abitano.

Del nostro mondo, ricco e privilegiato, Zanotelli dice: «Il mondo ricco deve accettare di ridistribuire i suoi privilegi. Deve fare a meno dell'inutile, del di più che getta. Con i nostri cassonetti pieni di spazzatura, nelle bidonville vivrebbero in tanti...».

da Il Corriere della Sera

1. Rispondi.

- Di quale problema si parla nel testo?
- Quale scelta hanno fatto alcune persone?
- Dove ha operato Alex Zanotelli?
- In che modo? Che cosa afferma?



1. Completa.

- Quali operazioni bisogna compiere per ottenere i fogli di gomma?

1

2

3

4

- In quali altri modi può essere usato il lattice?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

La gomma naturale

La gomma naturale, o caucciù, proviene dal cosiddetto albero della gomma, che cresce nelle regioni equatoriali dal clima caldo e umido (Brasile, Nigeria, Liberia, Indonesia, Malesia).

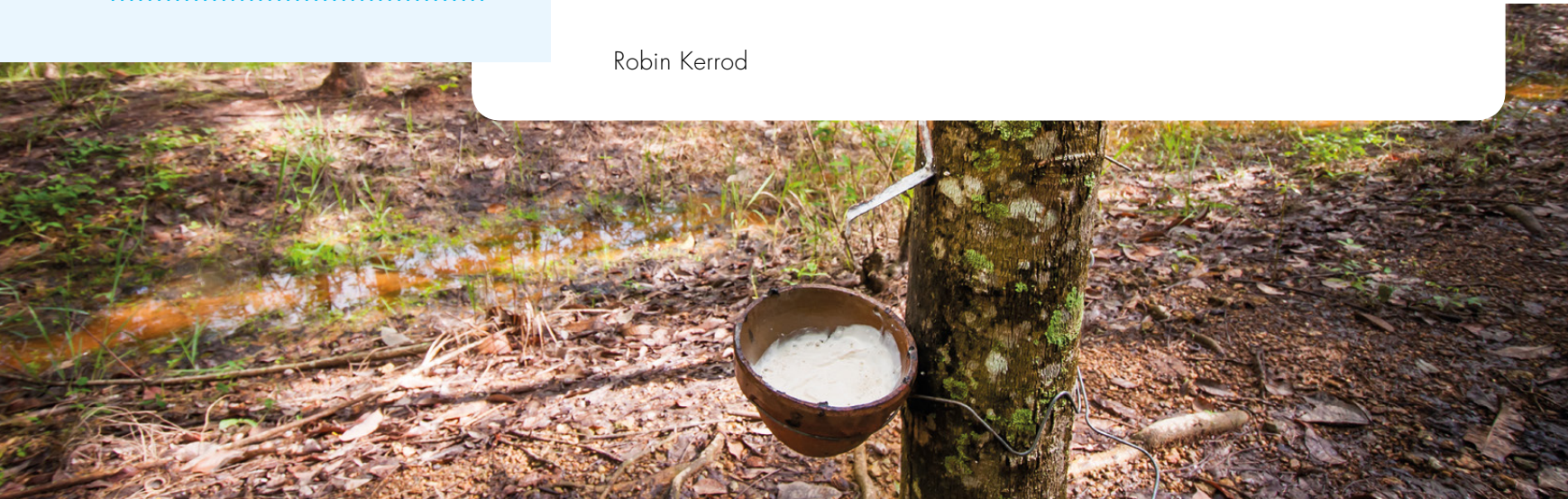
Il lattice è raccolto dall'albero mediante un'incisione. Gli indigeni praticano un taglio poco profondo su metà circonferenza del tronco, leggermente di sbieco. Sotto il taglio viene fissato un recipiente. La linfa della pianta, bianca e densa, cola lentamente e riempie il recipiente.

Il lattice raccolto è formato per un terzo di gomma e, per il resto, di acqua. In fabbrica il lattice viene trattato con acido formico, che provoca la coagulazione della gomma in pani di gomma solida di colore bianco detta gomma cruda.

La massa di gomma cruda viene pressata attraverso cilindri, per spremere tutta l'acqua. Le lastre ottenute vengono tenute per diversi giorni nella camera a fumo. Il fumo fa seccare la gomma che diventa bruna. I fogli di gomma grezza sono pronti per andare alle varie fabbriche.

Il lattice, però, può essere usato direttamente in forma liquida per fabbricare gommapiuma o guanti di gomma. Una volta estratto dagli alberi, viene centrifugato, cioè introdotto in una macchina che ruota a grande velocità e fa uscire molta acqua dal lattice. Il lattice concentrato, ottenuto in questo modo, è trattato con ammoniaca perché non si coaguli e perché si conservi per essere inviato alle fabbriche che lo useranno.

Robin Kerrod



Fiori belli e crudeli

Di solito sono gli insetti che attaccano le piante. Ci sono però anche ben 400 specie di piante che catturano gli insetti e li mangiano, cioè li digeriscono.

Sono piante carnivore che tendono le loro trappole mortali a milioni di insetti.

A volte anche topolini e piccole rane vengono catturati.

Queste piante catturano gli insetti perché hanno bisogno di azoto che non si trova nei terreni nei quali vivono, esse hanno modificato le loro foglie in trappole di vario genere.

La **Dionea della Carolina**, per esempio, ha foglie che formano due valve: appena l'insetto entra, le foglie si chiudono a tenaglia. Alcune ghiandole emettono succhi digestivi e così l'insetto viene digerito. Poi le valve si riaprono in attesa di altri insetti.

La **Nepente**, invece, ha molti calici lunghi fino a 20 centimetri pieni di succhi digestivi. I calici hanno un coperchietto semiabbassato; il bordo dei calici è coperto di un liquido sciropposo dolce che attira gli insetti. Gli insetti si posano sull'orlo del calice, ma scivolano e cadono nei succhi digestivi.

La **Utricularia**, una pianta acquatica, ha molte vescichette, dette otricoli, chiuse da una valvola con dei filamenti ai bordi dell'apertura. Appena i peli vengono sfiorati da un insetto, la valvola si apre, le pareti dell'otricolo si dilatano e fanno come un risucchio che aspira l'insetto e lo chiude dentro per digerirlo.

1. Leggi e rielabora a voce.



2. Rispondi.

- Cosa si dice nella premessa?

.....

.....

- Ci sono tre specie di piante che catturano gli insetti. Quali?

.....

1. Rispondi.

- Ogni quanto tempo le tartarughe depongono le uova? Dove?
- Quali caratteristiche delle nostre spiagge infastidiscono le tartarughe?
- Perché le tartarughe preferiscono l'arcipelago delle Pelagie per deporre le uova?
- Perché è difficile assistere alla schiusa delle uova?
- Quale pericolo affrontano le tartarughe nel corso della loro vita?
- Quale iniziativa si è avviata a Lampedusa a favore delle tartarughe?

Quante difficoltà per sopravvivere!

Le tartarughe comuni sono l'unica specie tra quelle del Mediterraneo che ancora depone le uova sulle coste italiane.

Questi animali depongono le uova ogni due o tre anni.

La deposizione delle uova è sempre un avvenimento eccezionale che avviene nonostante la maggiore presenza dell'uomo sulle spiagge, il rumore e l'inquinamento delle coste.

Le tartarughe preferiscono l'arcipelago delle Pelagie perché è particolarmente protetto dal punto di vista naturalistico.

La schiusa delle uova non è facile da vedere: può capitare in qualunque momento, in pieno pomeriggio, all'alba o in piena notte. E poi le uova non sono visibili: si trovano a circa 30 centimetri sotto la sabbia, dove la tartaruga le depone due mesi prima, abbandonando poi il nido.

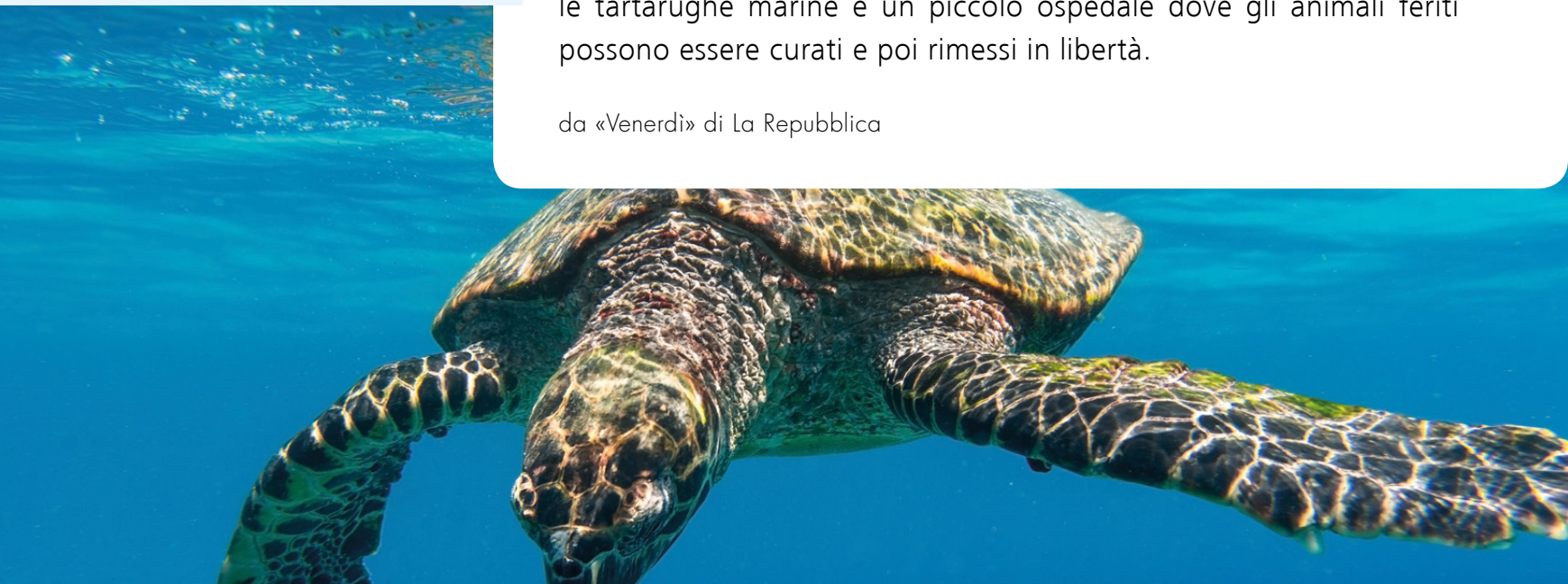
Le uova si schiudono quasi contemporaneamente e i piccoli, dopo aver rotto il guscio, corrono velocissimi verso il mare.

Purtroppo, durante la corsa verso il mare, molti vengono catturati dai predatori; molti invece finiscono in bocca ai pesci.

Nel corso della sua vita, che può essere lunga fino a 150 anni, la tartaruga comune deve affrontare parecchi pericoli.

Per questo esiste, nell'isola di Lampedusa, un centro di recupero per le tartarughe marine e un piccolo ospedale dove gli animali feriti possono essere curati e poi rimessi in libertà.

da «Venerdì» di La Repubblica



La tartaruga marina

La tartaruga marina è uno tra gli animali in via di estinzione. Con il corpo delle tartarughe marine vengono fatti molti oggetti che vengono venduti facilmente.

Con la corazza vengono fatti fermagli, scatole, occhiali.

Con l'olio che si estrae dal suo corpo vengono fatti cosmetici, saponette, creme.

Con la sua pelle vengono confezionate borse, cinture, portafogli.

Ecco perché molte tartarughe vengono uccise sistematicamente, tanto che presto, se non si pone un freno, questo animale scomparirà dalla faccia della Terra per l'egoismo dell'uomo.

Che cosa possiamo fare? Noi poco, ma basterebbe non acquistare oggetti in tartaruga o prodotti da essa derivati.

da Panda Junior



1. Molti enti, fra i quali il WWF (Fondo Mondiale per la Natura), fanno una grande propaganda per salvare molti animali che corrono il rischio di estinguersi.

- È possibile collaborare attivamente con queste associazioni? In che modo?

.....

.....

.....

.....

2. Rispondi.

- In questo testo quale problema viene affrontato?

.....

.....

.....

- Qual è la tua opinione in merito?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Rispondi.

- Che differenza c'è fra migrazione ed emigrazione?
- Quali animali migrano? Per quale motivo?
- Quali animali emigrano?
- Per quale motivo?
- Qual è il caso più spettacolare di emigrazione?

Migrare ed emigrare

Le migrazioni sono movimenti che si svolgono regolarmente tra località ben precise e che coinvolgono l'intera popolazione di una determinata specie (per esempio, le rondini). Si tratta perciò di viaggi con il biglietto di andata e ritorno e, soprattutto, con carattere periodico. (Si sa all'incirca quando le rondini partono e quando ritornano negli stessi luoghi).

Può accadere, però, che una certa specie abbandoni improvvisamente il suo territorio per sempre, senza cioè farvi più ritorno. In questo caso, gli studiosi parlano di emigrazione; con questa parola, cioè, si indica un viaggio di sola andata. Un esempio di emigrazione è dato dalle cavallette, che si spostano da un territorio a un altro per sempre; ma emigrano anche certe farfalle e anche alcuni mammiferi.

Il perché di questi movimenti improvvisi di grandi masse di animali non è stato del tutto chiarito. Comunque, i mutamenti dell'ambiente e del clima, l'improvvisa riduzione di cibo e di acqua, possono essere fra i motivi che spingono certe specie a emigrare. Anche il fatto che una popolazione aumenti in maniera eccezionale e che, di conseguenza, il cibo, prima sufficiente, divenga scarso, può essere un motivo per abbandonare i luoghi di origine e cercare ambienti migliori.

Un esempio spettacolare di emigrazione è dato dai lemming, piccoli roditori che vivono nella tundra scandinava e finlandese. Questi roditori si moltiplicano a dismisura e così, all'incirca ogni cinque anni, non trovano più cibo per tutti. Allora, in grandi masse, si spostano in altre zone. Si mettono in marcia numerosissimi, superano qualsiasi ostacolo, fino alle rive del mare nel quale si tuffano anche se non amano l'acqua. Nel loro dilagare in varie direzioni molti muoiono di stenti; altri vengono divorati dalle civette delle nevi o da altri predatori. Nessuno torna a casa. Sopravvivono solo quelli che sono rimasti nell'ambiente di origine. Per questi il cibo del territorio torna a bastare; poi i lemming rimasti ricominciano a moltiplicarsi finché il cibo di nuovo non basta più e si verifica un'altra emigrazione.

A cura di Carlo Pai e Luigi Palma



I tre veleni di Venezia

Venezia è ammalata: tre veleni ne minano l'esistenza; sono le inondazioni, lo smog e lo sprofondamento del suolo. L'«acqua alta» a Venezia è un fenomeno che si verifica soprattutto quando il vento, soffiando violentemente dal mare in coincidenza con l'alta marea, spinge le acque nelle calli e nelle piazze; piazza San Marco diventa allora un lago di acqua salata profondo circa 15 centimetri. Questo fenomeno presenta gravi pericoli per gli edifici le cui fondamenta, a contatto con l'acqua salata, a lungo andare imputriscono.

Accanto all'acqua alta, il secondo veleno di Venezia è dato dall'inquinamento atmosferico, che corrode le pietre dei palazzi e sfregia le statue, deteriorando così il patrimonio artistico della città.

Il terzo veleno è lo sprofondamento del suolo di Venezia. Da secoli la base su cui poggia la laguna sprofonda lentamente quasi impercettibilmente, un millimetro circa all'anno, ma in questi ultimi dieci anni si è abbassata di ben cinque centimetri e, se non si porrà rimedio, fra 48 anni, l'acqua del mare rimarrà in permanenza nel pianterreno di molte case veneziane.

Sabatini - Conti



1. Rispondi.

- Quali sono i tre veleni di Venezia?

.....

.....

- Che cosa provoca il primo? E il secondo? E il terzo?

.....

.....

.....

Rispettiamo la natura

1. Sintetizza le regole indicate.

1

.....

.....

.....

2

.....

.....

.....

3

.....

.....

.....

4

.....

.....

.....

5

.....

.....

.....

6

.....

.....

.....

1

Quando sei immerso nella natura, comportati con l'ambiente che ti circonda come vorresti fosse trattata la tua casa.
I rifiuti lasciati in giro sono il biglietto da visita dei maleducati.

2

Nei parchi e nelle aree protette non fare baccano e non accendere la radio a tutto volume.
Porta piuttosto un binocolo, una macchina fotografica e tanta voglia di guardarti intorno.

3

Non raccogliere fiori: che ne diresti se venisse un ospite a casa tua e cominciasse a portare via le tue cose? I fiori appartengono ai prati, agli insetti e alle farfalle.



4

Non spezzare i rami e non incidere la corteccia degli alberi: ferire la foresta è un'offesa gratuita alla natura.

Permetteresti ai tuoi ospiti di scrivere sui muri della tua casa?

5

Se hai la fortuna di osservare gli animali, non schiamazzare e, soprattutto, non disturbarli: piuttosto goditi in silenzio quei rari e preziosi istanti con la natura selvaggia.

6

Non accendere fuochi (se non nei luoghi consentiti): potresti provocare incendi gravi e ti renderesti responsabile del generale impoverimento dell'ambiente.

da Dodo

2. Spesso le regole per la salvaguardia della natura non vengono prese in considerazione da tutti. Che cosa bisogna fare perché ciò non accada?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



1. Osserva il manifesto e completa.

- Questo testo è fatto di immagini e di parole. Qual è il suo scopo?

.....

.....

.....

- Elenca le notizie che ne ricavi.

.....

.....

2. Scrivi nei volantini semplici frasi: poche parole chiare e incisive per sensibilizzare la gente a rispettare l'ambiente.

.....



.....

.....

► Il testo argomentativo-persuasivo

Argomentare significa sostenere la propria opinione su un problema. Lo scopo dell'argomentare è quello di convincere gli altri a condividere il proprio punto di vista.

A cosa serve la paura?

L'autrice spiega ai bambini che la paura può essere utile e che, senza paura, non esiste il vero coraggio.

Non puoi non avere paura di niente.

Forse, quando eri piccolo, ti sarà capitato di sentirti dire questa frase dalla mamma o dal papà.

I bambini piccoli, infatti, spesso non sanno a quali conseguenze portino certi loro comportamenti: ad esempio, avvicinare la mano al fuoco, oppure lanciarsi a gattoni giù dalle scale...

Un po' di paura, in certi casi, può essere molto utile. Per capire, ad esempio, di ridurre la velocità della bici quando la lanci per il pendio, o di non esagerare quando decidi di dimostrare ai tuoi compagni che sei coraggioso...

Perché chi non ha paura di nulla, non riconosce il pericolo e corre seri guai.

Ricordati che non bisogna vergognarsi di provare paura, perché tutti, prima o poi, per un motivo o per l'altro, la provano o l'hanno provata; parlare delle proprie paure, raccontarle a qualcuno, fa stare molto meglio. Inoltre, l'aiuto di qualcuno, della mamma o del papà, di un fratello o sorella, della maestra, di un compagno... può spesso aiutare a risolvere il problema.

G. Quarenghi, T. Colombo, *Dimmi se ti fa paura*, Giunti

1. Rispondi.

- Qual è lo scopo del testo?
- Quale argomento viene affrontato?
- Qual è l'opinione dell'autore?
- Con quali argomentazioni sostiene la sua tesi?
- Quali suggerimenti dà ai bambini?



1. Nel testo è stata sottolineata la **tesi**; evidenzia l'argomento affrontato e i ragionamenti dell'autore a favore della tesi.



Il senso della misura

È molto bello guardare la televisione: adoro rilassarmi ogni tanto in poltrona, guardando qualche film. E lo stesso penso dei videogiochi.

Ma, come per tutte le cose, anche per televisione e computer ci vuole il senso della misura: il giusto sta sempre nel mezzo!

Insomma, è divertente e spesso anche istruttivo guardare qualche programma televisivo, soprattutto con mamma e papà, che sono sempre pronti a dare spiegazioni se non si capisce qualcosa.

Ed è emozionante sfidare ai videogiochi gli amici.

A volte, però, succede che si passano ore e ore incollati allo schermo per guardare tutti i cartoni che ci piacciono, oppure per battere un nuovo record al videogioco preferito.

Ed esagerare così non fa bene: trascorrere troppo tempo davanti allo schermo, infatti, fa male agli occhi, e non è neanche salutare stare tanto tempo seduti.

2. Completa lo schema.

Argomento o problema affrontato nel testo

.....
.....
.....
.....

Tesi
punto di vista dell'autore

.....
.....
.....
.....

Argomentazioni in favore della tesi
ragionamenti dell'autore a favore della tesi

.....
.....
.....
.....

Ma soprattutto davanti a televisione e computer si resta passivi, senza fare nulla e senza partecipare a quello che accade.

Invece, quando si sta insieme agli amici, inventando giochi e attività diverse, si stimola la fantasia e la creatività.

Vuoi mettere il divertimento di giocare all'aperto, sfogando tutta la voglia di giocare e di essere libero? Quante volte abbiamo passato un pomeriggio divertente, giocando con gli amici a nascondino, o a pallone, oppure ancora con giochi di società, carta e pennelli.

Insomma, computer e televisione sono strumenti utili e preziosi a nostra disposizione, ma dobbiamo essere noi ad usarli e non loro ad usare noi!

Quindi, è importante sapere quando spegnerli e dedicarsi a quello che ci circonda: la vita e le persone intorno a noi sono sempre molto più interessanti!

Geronimo Stilton, da Focus junior

3. È stata sottolineata l'antitesi; evidenzia i ragionamenti che sostengono l'antitesi e la conclusione a cui è pervenuto l'autore.



4. Completa lo schema.

Antitesi

opinione contraria
alla tesi

.....

.....

.....

.....

Argomentazioni in favore dell'antitesi

ragionamenti che
sostengono
l'antitesi

.....

.....

.....

.....

Conclusione

.....

.....

- 1. Segna in rosso le affermazioni a favore delle gite e in blu quelle a sfavore.**



Gite scolastiche: utili?

Al giorno d'oggi, bambini e ragazzi hanno più possibilità di vedere posti nuovi, anche lontani. Quasi tutti i genitori hanno un'automobile e il tempo libero è maggiore. Fino a non molto tempo fa, molti ragazzi avevano solo un'occasione per visitare posti nuovi: la gita scolastica.

Oggi esiste ancora e tutti gli anni suscita discussioni: serve ancora? È utile?

Per molti adulti, è una perdita di tempo: ormai i ragazzi viaggiano, vedono alla TV documentari, quindi la gita non è necessaria. Per qualcuno è pericolosa perché i bambini si scatenano e diventano incontrollabili. Per altri, con il traffico dei nostri giorni, la possibilità di incidenti è alta, quindi è meglio che gli alunni restino a scuola.

Alcuni genitori dicono che le gite sono importanti perché i bambini vedono direttamente, dal vivo, cose nuove. Inoltre, per un breve periodo si allontanano da casa senza genitori e hanno così la possibilità di essere autonomi.

Gli insegnanti sostengono che le gite sono utili, ma devono essere brevi e ben preparate; i percorsi e le visite devono rispondere ad obiettivi precisi e utili alla formazione degli alunni. Infine, affermano che la gita può essere l'occasione per stare in gruppo, fuori dalla protezione della famiglia. E i bambini che cosa dicono?

da *Orsa Maggiore*, Ed. La Scuola

- 2. Completa e scrivi sul quaderno qual è la tua opinione.**

Opinioni a favore

.....
.....
.....
.....
.....

Opinioni a sfavore

.....
.....
.....

VERIFICO LE MIE COMPETENZE

1. Per sostenere la tua opinione...

Leggi i titoli, scegline uno ed esprimi la tua opinione, portando degli argomenti o prove in base alla tua esperienza personale.

- È più efficace studiare in compagnia o da soli?
- Non è necessario fare la prima colazione?
- È più piacevole trascorrere le vacanze natalizie in famiglia o fuori casa?

Tesi (idea che voglio sostenere)

Argomenti a favore o a sfavore

1° argomento

2° argomento

3° argomento

Cosa ne pensano i tuoi compagni di classe?



Il coraggio di Griska

- 1 Inebriati dalla velocità. I due ragazzi, lanciati sugli sci, scendevano la china verso il fiume, mentre
- 2 un vento gelido sferzava i loro visi.
- 3 La neve non cadeva più. Griska dava la mano a Lakù e guidava la corsa vertiginosa. Nel gran
- 4 silenzio bianco si sentiva soltanto lo scricchiolio della neve sotto gli sci.
- 5 Griska e la sua compagna giunsero ansimando al fiume e si avviarono lungo la riva.
- 6 Tutto ad un tratto Lakù lanciò un grido di spavento.
- 7 – Griska, guarda! Là, là. Ci ha visti e viene. Ci viene addosso! – disse con il cuore in gola.
- 8 La belva non aveva ancora visto i ragazzi, ma li aveva fiutati. Era un orso enorme che ora tende-
- 9 va il muso e annusava l'aria.
- 10 – Zitta, Lakù! – mormorò Griska. – Non muoverti!
- 11 – Ci ucciderà!
- 12 – Non muoverti. Vado io a parlargli.
- 13 Lakù s'era rannicchiata in mezzo ai giunchi col viso nella neve. L'orso si avvicinava dondolandosi
- 14 e spezzando le canne; poi si alzò battendosi il petto con le grosse braccia pelose: i piccoli occhi
- 15 selvaggi brillavano come palle rosse, il muso gli si torceva in una smorfia terribile.
- 16 Di colpo, inchiodato al suolo dalla sorpresa, l'orso si fermò. Spalancò e chiuse le fauci, facen-
- 17 do battere mascelle irte di zanne: sembrava che masticasse i suoi brontolii. Ma non si mosse.
- 18 Guardava curiosamente, inclinando la testa da una parte, quel pezzetto d'uomo che gli stava
- 19 davanti, fieramente eretto.
- 20 Griska, davanti all'orso, che avrebbe potuto lanciarglisi addosso e stritolarlo, non ebbe un atti-
- 21 mo di smarrimento.
- 22 Con la testa alta, guardava la bestia dritto negli occhi.
- 23 – Allora – disse il ragazzo con voce squillante, – sei venuto qui con l'intenzione di farci del male?
- 24 Mi capisci vero? Lakù è una mia amica. Ha paura: è una bambina.
- 25 L'orso distese lentamente il grosso braccio peloso e quasi con timore sfiorò con gli unghioni il
- 26 berretto di Griska. Poi, nuovamente immobile, fiutò rumorosamente.
- 27 – Così... annusami per bene. Più vicino. Vieni più vicino. Ah! Sei tu che hai paura, adesso!
- 28 Quello che spaventava un po' la bestia era la sonora, limpida risata di Griska; scuoteva le zampe
- 29 davanti al suo muso nero per scacciare quegli scoppi di riso come si scacciano le mosche. Poi
- 30 indietreggiò prudentemente, brontolando più forte.
- 31 – Hai paura – disse Griska sempre ridendo, – ma hai capito di avere incontrato un amico.
- 32 – OCH! OCH! – brontolò l'orso, che indietreggiava sempre di più davanti a Griska.
- 33 – Vattene! Vattene via! – ordinò il ragazzo.

- 34** L'orso si lasciò ricadere sulle zampe. Con la testa bassa e con i piccoli occhi che sbattevano,
35 brontolando si mosse sollevando la neve attorno a sé. Poi, con la testa appoggiata alla spalla
36 per seguire con lo sguardo lo strano cucciolo d'uomo che batteva le mani, s'allontanò.
37 Ben presto la grande massa bruna scomparve fra le canne.

R. Guillot, *Griska e l'orso*, Giunti

1. Chi sono i personaggi del racconto che hai appena letto?

- A. Griska, Lakù e l'orso
B. Gerri e Luyca
C. Un orso e una bambina
D. Due cacciatori

2. Griska è...

- A. Un ragazzo
B. Una ragazza
C. Un orso
D. Un pescatore

3. Cosa vuol dire "inebriati dalla velocità"?

- A. Che c'era la nebbia
B. Che erano euforici per via della velocità
C. Che erano spaventati dalla velocità
D. Che non sopportavano la velocità

4. Che cos'è "la china"?

- A. Un continente
B. L'inchiostro
C. Il lato della montagna
D. La valle



5. "Nel gran silenzio bianco si sentiva soltanto lo scricchiolio della neve sotto gli sci."
Vuol dire:

- A. Che attorno a loro c'era molta confusione
- B. Che attorno a loro c'era molto silenzio
- C. Che stavano sciando lentamente
- D. Che non si poteva sciare

6. "Giunsero ansimando al fiume". In che stato arrivarono?

- A. Erano talmente stanchi che respiravano a fatica
- B. Erano felici e sorridevano
- C. Erano tristi e piangevano
- D. Erano pieni di forze

7. "La belva non aveva ancora visto i ragazzi, ma li aveva fiutati." Chi era la belva? (rigo 8)

- A. Un orso
- B. Un lupo
- C. Un mostro
- D. Una strana creatura

8. Cosa significa "inchiodato al suolo dalla sorpresa"? (rigo 16)

- A. Che non aveva affatto paura
- B. Che restò fermo a guardare
- C. Che non stava fermo un attimo
- D. Che era immobile per lo stupore

9. Cosa fece l'orso quando vide i ragazzi? Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Si alzò battendosi il petto con le grosse braccia pelose		
B.	Azzannò la gamba di Lakù		
C.	I piccoli occhi selvaggi brillavano come palle rosse		
D.	Il muso gli si torceva in una smorfia terribile		
E.	Si avventò contro Griska		
F.	Spalancò e chiuse le fauci, facendo battere mascelle irte di zanne		

10. Cosa fece "Griska, davanti all'orso che avrebbe potuto lanciarglisi addosso e stritolarlo"?

- A. Si mise a correre all'impazzata
- B. Saltò su un albero
- C. Cominciò a parlare con l'orso
- D. Cominciò a gridare

11. Cosa spaventava l'orso?

- A. La sonora, limpida risata di Griska
- B. Le mosche
- C. I rumori molto forti
- D. Gli uomini

12. "Ben presto la grande massa bruna scomparve fra le canne". Cosa accadde alla fine?

- A. L'orso diventò amico di Griska
- B. L'orso andò via
- C. Griska andò via
- D. Lakù e Griska corsero tra le canne

13. Nella frase "Di colpo, inchiodato al suolo dalla sorpresa, l'orso si fermò", il soggetto è:

- A. L'orso
- B. Sorpresa
- C. Suolo
- D. Colpo

14. Nella frase "L'orso si avvicinava dondolandosi e spezzando le canne", i verbi sottolineati sono al modo:

- A. Gerundio
- B. Indicativo
- C. Condizionale
- D. Congiuntivo



Il pianeta Tyrr

- 1 Chiunque fosse, chi picchiava alla porta non sembrava disposto a smetterla tanto presto.
- 2 La signora Ttt spalancò la porta.
- 3 – Che c'è?
- 4 – Lei parla inglese! – l'uomo ritto sulla soglia era sbalordito.
- 5 – Io parlo come parlo!
- 6 – Ed è uno splendido inglese!
- 7 L'uomo era in uniforme. C'erano tre uomini con lui, tutti molto frettolosi, tutti sorridenti e sporchi.
- 8
- 9 – Che cosa volete? – domandò la signora Ttt.
- 10 – Lei è marziana! – l'uomo sorrise. – La parola non le è certamente familiare, dato che è un'espressione in uso sulla Terra.
- 11
- 12 Indicò con il mento i suoi uomini. – Veniamo tutti dalla Terra. Io sono il capitano Williams. Siamo sbarcati su Marte meno di un'ora fa. Noi, della Seconda Spedizione. C'è stata una Prima Spedizione, ma non s'è mai saputo che fine abbia fatto. Eccomi qui, a ogni modo. E lei è la prima marziana che vediamo!
- 13
- 14
- 15
- 16 – Marziana? – La signora Ttt inarcò le sopracciglia.
- 17 – Quello che voglio dire è che lei vive sul quarto pianeta del Sole. È giusto?
- 18 – Elementare – sbuffò lei squadrandoli.
- 19 – E noi... – Williams si premette la mano rosea, grassoccia, sul petto – noi veniamo dalla Terra.
- 20 Giusto, ragazzi?
- 21 – Giusto, signorsì! – in coro.
- 22 – Questo pianeta si chiama Tyrr – ella disse, – se proprio volete sapere il suo vero nome.
- 23 – Tyrr, Tyrr. – Il capitano Williams rise di cuore. – Che nome magnifico! Ma, mia buona donna, come mai lei parla un inglese tanto perfetto?
- 24
- 25 – Io non parlo, penso – disse la signora. – Telepatia! Buongiorno! – e sbatté loro la porta in faccia.
- 26
- 27 Ma un istante dopo, ecco di nuovo quel terribile picchiare.
- 28 Riaprì la porta, furiosa.
- 29 – Insomma, che c'è ancora?
- 30 L'uomo era sempre ritto sulla soglia e, cercando di sorridere, con un'espressione di sbalordimento sul volto, pose innanzi le palme: – Non mi sembra che lei abbia capito...
- 31
- 32 – Che cosa? – domandò lei con uno scoppio di voce. L'uomo la fissò più sbalordito che mai.
- 33 – Noi veniamo dalla Terra!
- 34 – Non ho tempo – rispose la donna. – Ho da fare un monte di cose in cucina e poi c'è da rigo-

- 35 vernare, da cucire e tutto il resto. Lei evidentemente vuole vedere il signor Ttt, mio marito; è
36 di sopra nel suo studio.
37 – Oh certo – disse il terrestre, con aria confusa, ammiccando. – Proprio così, ci permetta dun-
38 que di vedere il signor Ttt.
39 – È occupatissimo! – e sbatté di nuovo la porta.

R. Bradbury, *Cronache marziane*, Mondadori

1. Di cosa parla il racconto che hai appena letto?

- A. Dell'invasione dei marziani sulla Terra
- B. Di un marziano che litiga con dei terrestri
- C. Dell'incontro tra una pattuglia di astronauti e una marziana
- D. Dell'invasione di Marte

2. Cosa significa "chi picchiava alla porta non sembrava disposto a smetterla tanto presto"?

- A. Chi stava bussando alla porta non sarebbe andato via facilmente
- B. Stavano cercando di rompere la porta per entrare
- C. Avevano bussato solo una volta e poi erano andati via
- D. Stavano facendo uno scherzo alla signora

3. "L'uomo ritto sulla soglia". In che posizione lo trovò la signora Ttt? (rigo 4)

- A. Che camminava carponi
- B. Dritto davanti alla porta
- C. Piegato in due dalle risate
- D. Seduto sul gradino



4. Cosa significa “sbalordito”?

- A. Ingrassato
- B. Stanco
- C. Molto meravigliato
- D. Calmo

5. “È un’espressione in uso sulla Terra”. Cosa vuol dire? (righe 10-11)

- A. Che sulla Terra si fanno le espressioni
- B. Che sulla Terra si utilizza quel modo di dire
- C. Che sulla Terra si fa in quel modo
- D. Che sulla Terra si dice diversamente

6. Che espressione fece la signora Ttt quando “inarcò le sopracciglia”? (rigo 16)

- A. Di stupore
- B. Di gioia
- C. Di rabbia
- D. Di tristezza

7. “Sbuffò lei squadrandoli”. Cosa pensava la signora Ttt degli astronauti?

- A. Che erano molto gentili
- B. Che erano dei seccatori
- C. Che le sarebbe piaciuto chiacchierare con loro
- D. Che avrebbero potuto aiutarla

8. “Il capitano Williams rise di cuore”. Come era il suo sorriso?

- A. Una risata amara
- B. Un ghigno
- C. Una risata piena
- D. Un accenno con le labbra

9. Che cosa significa la parola "telepatia"?

- A. Quando qualcuno guarda molta televisione
- B. Quando qualcuno ti legge nel pensiero
- C. Quando qualcuno odia la televisione
- D. Quando qualcuno non sa parlare

10. "Domandò lei con uno scoppio di voce". Come era la sua voce?

- A. Con un tono molto basso
- B. Tremante
- C. Con un tono molto alto
- D. Con un tono normale

11. La signora Ttt vuole tornare in casa. Perché?

Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Aveva da fare un monte di cose in cucina		
B.	Doveva andare a lezione di ginnastica		
C.	Doveva rigovernare		
D.	Doveva prendere il tè con le amiche		
E.	Doveva cucire		
F.	Doveva guardare un film		

12. Cosa significa "ammiccando"?

- A. Fare l'occholino
- B. Accendere una miccia
- C. Essere spaventato
- D. Fare il duro

13. Nei periodi: "Veniamo tutti dalla Terra. Io sono il capitano Williams. Siamo sbarcati su Marte meno di un'ora fa. Noi, della Seconda Spedizione. C'è stata una Prima Spedizione, ma non s'è mai saputo che fine abbia fatto. Eccomi qui, a ogni modo. E lei è la prima marziana che vediamo!", quanti sono i predicati verbali?

- A. Sette
- B. Otto
- C. Nove
- D. Tre



La macchina per fare i compiti

- 1 Un giorno bussò alla nostra porta uno strano tipo: un ometto buffo, vi dico, alto poco più di due
- 2 fiammiferi. Aveva in spalla una borsa più grande di lui.
- 3 – Ho qui delle macchine da vendere – disse.
- 4 – Fate vedere – disse papà.
- 5 – Ecco, questa è una macchina per fare i compiti. Si schiaccia un bottoncino rosso per fare i pro-
- 6 blemi, il bottoncino giallo per svolgere i temi, il bottoncino verde per imparare la geografia.
- 7 La macchina fa tutto da sola in un minuto.
- 8 – Compramela, papà! – dissi io.
- 9 – Va bene, quanto volete?
- 10 – Non voglio denari – disse l’omino.
- 11 – Ma non lavorerete mica per pigliar caldo!
- 12 – No, ma in cambio della macchina non voglio denari. Voglio il cervello del vostro bambino.
- 13 – Ma siete matto? – esclamò il papà.
- 14 – State a sentire, signore – disse l’omino, sorridendo – se i compiti glieli fa la macchina, a che
- 15 cosa gli serve il cervello?
- 16 – Comprami la macchina, babbo! – implorai. – Che cosa ne faccio del cervello?
- 17 Il babbo mi guardò un poco e poi mi disse: – Va bene, prendete il suo cervello.
- 18 L’omino mi prese il cervello e se lo mise in borsetta.
- 19 Com’ero leggero senza cervello! Tanto leggero che mi misi a volare per la stanza, e se il papà non
- 20 mi avesse afferrato in tempo sarei volato giù dalla finestra.
- 21 – Bisognerà tenerlo in una gabbia – disse l’ometto.
- 22 – Ma perché? – domandò il papà.
- 23 – Non ha più cervello, ecco perché. Se lo lasciate andare in giro, volerà nei boschi come un uc-
- 24 cellino e in pochi giorni morirà di fame.
- 25 Il papà mi rinchiuse in una gabbia, come un canarino. La gabbia era piccola, stretta, non mi po-
- 26 tevo muovere.
- 27 Le stecche mi stringevano tanto che... alla fine mi svegliai spaventato.
- 28 Meno male che era stato solo un sogno! Vi assicuro che mi sono messo subito a fare i compiti.

Gianni Rodari

1. Di cosa parla il racconto che hai appena letto?

- A. Di un omino che vende macchine per fare i compiti
- B. Di un omino che vende macchine per scrivere
- C. Di un omino che compra cervelli
- D. Di un omino che insegna a fare i compiti

2. Chi era "alto poco più di due fiammiferi"?

- A. Il bambino
- B. Il padre
- C. L'ometto che bussò alla porta
- D. Il cane del vicino

3. La frase "Aveva in spalla una borsa più grande di lui" significa che:

- A. La borsa era molto piccola
- B. La borsa era di medie dimensioni
- C. La borsa era molto grande
- D. La borsa era tutta colorata

4. Come funzionava la macchina per fare i compiti?

Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Il bottoncino rosso serviva per fare i problemi		
B.	Il bottoncino verde serviva per imparare la geografia		
C.	Il bottoncino arancio serviva per imparare la storia		
D.	Il bottoncino viola serviva per fare le moltiplicazioni		
E.	Il bottoncino giallo serviva per svolgere i temi		
F.	Il bottoncino blu serviva per imparare le poesie		

5. Cosa significa l'espressione: "Ma non lavorerete mica per pigliar caldo"? (rigo 11)

- A. Non lavorate solo per perdere tempo, senza avere niente in cambio
- B. Non lavorate solo per stancarvi quando fa caldo
- C. Lavorate perché avete molto freddo
- D. Lavorate per essere un uomo onesto



6. L'omino in cambio della macchina non voleva denaro, ma...

- A. Il cervello del padre
- B. Il cervello di uno scienziato
- C. Il cervello della madre
- D. Il cervello del bambino

7. "L'omino mi prese il cervello e se lo mise in borsetta". Come si sentiva il bambino senza il cervello? (rigo 18)

- A. Leggero
- B. Strano
- C. Felice
- D. Pesante

8. "Il papà mi rinchiuse in una gabbia, come un canarino. La gabbia era piccola, stretta, non mi potevo muovere." Perché il bambino viene chiuso in gabbia?

- A. Perché era stato cattivo
- B. Perché era scappato di casa
- C. Perché era diventato così leggero che sarebbe volato via dalla finestra
- D. Perché era diventato piccolo

9. "Le stecche mi stringevano tanto che..."

- A. Alla fine mi svegliai spaventato
- B. Alla fine riuscì a scappare
- C. Alla fine mi stritolò
- D. Alla fine la gabbia si ruppe

10. La frase "Meno male che era stato solo un sogno!" fa capire che:

- A. La storia era accaduta veramente
- B. La storia era stata solo un sogno
- C. La storia aveva un lieto fine
- D. La storia andava a finire male

11. Credi che al protagonista sarebbe servita la macchina per fare i compiti?

- A. No, perché avere un cervello è più importante che avere qualcuno che ti faccia i compiti
- B. No, perché non aveva compiti da fare
- C. Sì, perché non faceva più i compiti
- D. Sì, perché prendeva dei bei voti

12. Nella frase “Com’ero leggero senza cervello!” (rigo 19), il soggetto è:

- A. Leggero
- B. Cervello
- C. Senza
- D. Io

13. Aggiungi gli accenti dove occorre:

“Un giorno busso alla nostra porta uno strano tipo: un ometto buffo, vi dico, alto poco più di due fiammiferi. Aveva in spalla una borsa più grande di lui.

– Ho qui delle macchine da vendere – disse.

– Fate vedere – disse papà.”

14. Nella frase “Le stecche mi stringevano tanto che... alla fine mi svegliai spaventato”, i soggetti sono:

- A. Stecche – io
- B. Io – io
- C. Stecche – spaventato
- D. Io – fine



Ladro di cioccolata

- 1 Pelle Muschel era soprannominato «Pralina», per la sua inesauribile passione per la cioccolata.
- 2 Di qualsiasi tipo fosse, al caffè, alle nocciole, al latte, oppure cioccolatini al liquore, ripieni di
- 3 marzapane o raffinati tartufi al cioccolato, Pelle Muschel divorava tutto con lo stesso godimen-
- 4 to. In altre parole: per la cioccolata, Pelle era disposto a tutto.
- 5 Così una volta al mese rubava la sua provvista di cioccolato per le quattro settimane successive.
- 6 La polizia sapeva di questa sua passione, ma non era mai riuscita a cogliere Pelle con le mani
- 7 nel sacco, o a raccogliere indizi che dimostrassero la sua colpevolezza.
- 8 Ma si arrivò al 10 marzo, giorno in cui «Pralina» decise di andare a fare provviste, dal momento
- 9 che le sue scorte iniziavano a scarseggiare. Scelse come luogo d'azione la «Bonbonniere», un
- 10 negozio di cioccolato situato dall'altra parte della città.
- 11 A mezzanotte e venti salì in macchina...
- 12 Deve essere stato il pensiero delle delizie che lo aspettavano a renderlo incauto; non si accorse,
- 13 infatti, che in pieno centro urbano stava superando di gran lunga il limite di velocità.
- 14 Soltanto quando vide affiancarsi una macchina della polizia, capì quello che stava succedendo.
- 15 Pagò la multa senza fiatare e infilò la ricevuta nella fodera del cappello, come era solito fare con
- 16 altri appunti o foglietti meno importanti.
- 17 Alle 0.55 arrivò nelle vicinanze della «Bonbonniere», parcheggiò vicino ad una gigantesca inse-
- 18 gna pubblicitaria e prese dal bagagliaio una capace borsa da viaggio.
- 19 All'1.10 aveva già forzato le due serrature, e si trovava all'interno del negozio, che un lampione
- 20 della strada illuminava sufficientemente. Pelle Muschel si tolse il cappotto, posò il cappello su
- 21 una statuetta di vetro, e si dedicò interamente alla sua prima scorpacciata.
- 22 All'1.40 aveva ingerito complessivamente quattro tavolette di cioccolato e il contenuto di un
- 23 grande vaso di cioccolatini.
- 24 All'1.45 iniziò finalmente a riempire la borsa. Proprio mentre era in procinto di sistemare le ul-
- 25 time tavolette di cioccolato nel cappotto, sentì una sirena della polizia.
- 26 Fu preso dal panico. A velocità supersonica si infilò il cappotto, afferrò la borsa e se la svignò
- 27 passando per l'entrata di servizio.
- 28 Alle 2.20 rientrò indisturbato a casa. Non poteva sapere che la pattuglia della polizia si stava
- 29 recando sul luogo di un incidente, e che il furto alla «Bonbonniere» sarebbe stato scoperto
- 30 soltanto alle otto di mattina.
- 31 Il proprietario chiamò subito la polizia, che arrivò già alle 8.20. Pelle Muschel, detto «Pralina»,
- 32 aveva commesso un errore madornale.
- 33 Quando i poliziotti, alle 10.30, suonarono alla sua porta, capì in un attimo: era stato lui a met-
- 34 tere i tutori della legge sulle proprie tracce.

Wolfgang Ecke

1. Come viene soprannominato il protagonista del racconto?

- A. Pelle
- B. Pallina
- C. Pralina
- D. Polline

2. Quali tipi di cioccolata vengono citati nel racconto?

Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Cioccolata al caffè		
B.	Cioccolata alle nocciole e al latte		
C.	Cioccolata al peperoncino		
D.	Cioccolata al liquore		
E.	Cioccolata all'arancia		
F.	Cioccolata ripiena di marzapane		

3. Cosa significa che "per la cioccolata Pelle era disposto a tutto"?

- A. Che non gli piaceva la cioccolata
- B. Che senza cioccolata diventava triste
- C. Che non poteva più mangiare cioccolata
- D. Che avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di avere la cioccolata

4. La polizia non era riuscita "a cogliere Pelle con le mani nel sacco". Si può anche dire:

- A. La polizia aveva visto Pelle riempire un sacco di cioccolata
- B. La polizia non era riuscita a prendere Pelle mentre rubava la cioccolata
- C. La polizia adorava un sacco la cioccolata
- D. La polizia faceva finta di nulla, perché sapeva che Pelle adorava la cioccolata



5. Cosa significa che “le sue scorte iniziavano a scarseggiare”?

- A. Che la cioccolata stava per finire
- B. Che aveva cioccolata in abbondanza
- C. Che non riusciva a smaltire le scorte di cioccolata
- D. Che non riusciva mai a fare scorta di cioccolata

6. Cosa significa “incauto”? (rigo 12)

- A. Accaldato
- B. Responsabile
- C. Tranquillo
- D. Imprudente

7. Cosa succede se si supera “di gran lunga il limite di velocità”?

- A. Si può continuare ad andare a quella velocità
- B. Si può aumentare ancora la velocità
- C. Si riceve una multa
- D. Si riceve un applauso

8. Dopo aver ricevuto la multa, come procede la serata di Pelle?
Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Pagò la multa senza fiatare e infilò la ricevuta nella fodera del cappello		
B.	Parcheggiò sotto l’insegna «Bonbonniere»		
C.	Prese una piccolissima borsa da viaggio		
D.	Forzò due serrature		
E.	Si tolse il cappotto e posò il cappello su una statuetta di vetro		
F.	Si dedicò alla sua prima scorpacciata		

9. Cosa significa essere in “procinto”?

- A. Indossare una cinta
- B. Fare finta di non capire
- C. Lasciare stare
- D. Apprestarsi a fare qualcosa

10. Pelle "fu preso dal panico". Cosa gli successe?

- A. Provò paura e ansia
- B. Diventò improvvisamente allegro
- C. Diventò improvvisamente molto triste
- D. Diventò improvvisamente geloso

11. "A velocità supersonica si infilò il cappotto". Come lo indossò?

- A. Molto lentamente
- B. Molto velocemente
- C. Con molta cautela, perché aveva paura di rovinarlo
- D. Al contrario

12. Pelle "se la svignò". Cosa fece?

- A. Si stupì di non trovare la porta aperta
- B. Cercò un nascondiglio
- C. Andò in bagno
- D. Scappò indisturbato

13. Cosa significa "errore madornale"?

- A. Un errore di poco conto
- B. Un errore grandissimo
- C. Un errore normale
- D. Un errore piccolo piccolo

14. "Era stato lui a mettere i tutori della legge sulle proprie tracce". Si può dire anche:

- A. Era stato lui a nascondere tutte le prove
- B. Era stato lui a dire alla polizia che era colpevole
- C. Era stato lui a lasciare gli indizi per farsi scoprire dalla polizia
- D. Era stato lui ad occultare il bottino



Gli Eschimesi

- 1 Gli Eschimesi vivono in quella larga striscia di terra che parte dalla Groenlandia e arriva fino allo
- 2 stretto di Bering, seguendo approssimativamente il Circolo Polare Artico.
- 3 In queste regioni per quattro mesi all'anno il sole non si alza mai sull'orizzonte e solo per due
- 4 mesi brilla tutto il giorno liberando le acque e le spiagge dai ghiacci.
- 5 In questa situazione uno dei problemi più difficili da risolvere è quello del vestiario, che deve
- 6 essere ben caldo e impermeabile, perché la neve possa esser scossa via e non geli sopra. I vestiti
- 7 perciò sono quasi sempre di pelle di vari animali e soprattutto di renna.
- 8 Si indossano almeno due strati di abiti tutti molto ampi e comodi per permettere la circolazione
- 9 dell'aria calda. In questo modo il sudore viene eliminato e non vi è pericolo che geli rendendo
- 10 rigidi gli abiti.
- 11 Anche la casa degli Eschimesi deve avere caratteristiche particolari. Può essere costruita sia in
- 12 pietra che in pelle o può anche essere il caratteristico igloo fatto di blocchi di ghiaccio.
- 13 D'estate non è possibile costruire case di neve: l'abitazione estiva è perciò costruita da tende di
- 14 pelle.
- 15 Di solito in una casa abitano due famiglie; ogni donna ha il suo focolare, dove in una lampada
- 16 di steatite brucia grasso di pesce o di balena. La lampada fornisce insieme la luce e il calore
- 17 necessario per cuocere i cibi e asciugare gli abiti.
- 18 Il nutrimento dipende in ogni stagione dalla caccia e dalla pesca e per questo è necessario co-
- 19 noscere le abitudini degli animali che vivono in branchi, come le renne, di certi uccelli e di certi
- 20 pesci, e le vie seguite dalle migrazioni stagionali.
- 21 In inverno gli Eschimesi, per seguire gli animali nei loro spostamenti, si muovono con la slitta
- 22 trainata dai cani. In estate viaggiano con tutta la famiglia sulla umiàk o "barca delle donne",
- 23 chiamata così perché sono le donne che remano, mentre, con un equipaggio maschile, la barca
- 24 è utilizzata per la caccia alla balena.
- 25 La vita per gli Eschimesi è dura e pericolosa ma, proprio per questo, hanno sviluppato una gran-
- 26 de forza di carattere e un atteggiamento fatalistico: il rischio della morte è sempre presente, e
- 27 si sa che non si potrà fare molto per impedirlo.
- 28 Il sistema di vita descritto è ancora oggi praticato da alcuni gruppi di Eschimesi e non è quasi
- 29 cambiato da quando, nel secolo XVIII, dei viaggiatori europei stabilirono i primi contatti.
- 30 Per molte tribù invece le cose sono cambiate: hanno abbandonato la vita nomade e hanno ac-
- 31 cettato modi di vita occidentale, abitando in case come le nostre, andando a scuola e lavorando
- 32 nelle fabbriche.

AA.VV., *Io e gli altri*, La Ruota

1. Che tipo di testo è quello che hai appena letto?

- A. Un testo informativo
B. Un testo narrativo
C. Un testo soggettivo
D. Un testo descrittivo

2. Dove vivono gli Eschimesi? Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Vivono in quella larga striscia di terra che parte dalla Groenlandia		
B.	Arriva fino allo stretto di Bering		
C.	Vivono in quella stretta striscia di terra che parte dalla Germania		
D.	Arriva fino allo stretto dei Dardanelli		
E.	Si trovano nel Circolo Polare Antartico		
F.	Si trovano nel Circolo Polare Artico		

3. "In queste regioni per quattro mesi all'anno il sole non si alza mai sull'orizzonte e solo per due mesi..."

- A. Il sole non sorge mai
B. Il sole si scorge in lontananza
C. Il sole brilla tutto il giorno liberando le acque e le spiagge dai ghiacci.
D. La notte è perenne

4. Che cosa significa "vestiario"?

- A. Ciò che si indossa
B. Ciò che si mangia
C. Ciò che si beve
D. Ciò che si cucina

5. Come sono gli abiti degli Eschimesi? Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Ben caldi e impermeabili		
B.	Molto pesanti e doppi		
C.	Sono quasi sempre di pelle di vari animali e soprattutto di renna		
D.	Si indossano almeno due strati di abiti tutti molto comodi per permettere la circolazione dell'aria calda		
E.	Sono fatti di cotone o di seta		
F.	Il sudore viene eliminato così non vi è pericolo che geli rendendo rigidi gli abiti		



6. Come sono fatte le case degli Eschimesi? Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Possono essere costruite sia in pietra che in pelle		
B.	Possono essere il caratteristico igloo fatto di blocchi di ghiaccio		
C.	Possono essere costruite in pietre e mattoni		
D.	L'abitazione estiva è costituita da tende di pelle		
E.	Di solito in una casa abitano due famiglie		
F.	Di solito le case sono a due o più piani		

7. Che cos'è la "lampada di steatite"?

- A. Una lampada a led
- B. Una lampada che illumina bruciando il grasso di balena
- C. Una lampada a neon
- D. Una lampada a gas

8. Cosa significa che "Il nutrimento dipende in ogni stagione dalla caccia e dalla pesca"?

- A. Che mangiano quello che riescono a cacciare e a pescare, conoscendo le abitudini degli animali
- B. Che mangiano solo carne
- C. Che mangiano solo pesce
- D. Che non mangiano né carne né pesce

9. Perché l'umiak viene chiamata la "barca delle donne"? (rigo 22)

- A. Perché è più piccola delle altre barche
- B. Perché è più grande delle altre barche
- C. Perché per farla muovere remano le donne
- D. Perché per farla muovere non remano le donne

10. Cosa significa "un atteggiamento fatalistico"?

- A. Che credono nelle fate
- B. Che credono nel destino
- C. Che credono nella magia
- D. Che credono nelle cose reali